

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 20
15 Maggio 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



ALICE FAYE e JAMES DUNN
sorridenti ai simpatici lettori e lettrici di "Cinema Illustrazione". (Fox).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ombra n. 2 - Catania. Vedi la risposta a Elisabetta Karley. Clark Gable pesa 80 chili compresa l'intelligenza di tutte le ragazze innamorate di lui. Non mi sorprende che il tuo cane, gravemente infermo, sia guarito ascoltando leggere la mia rubrica; solo mi duole che tu non abbia pensato a mandarmi il compenso dovuto ai veterinari. Cosa credi, che io guarisca cani per niente? Un'altra volta mi procurerò delle polpette avvelenate e le nasconderò destralmente fra le righe della rubrica. Cari miei, anche gli scrittori hanno le loro malattie.

Dico tutto. I giovanotti del tuo paese, i quali pensano che se una ragazza passa parecchie volte sotto i portici significa che è una ragazza molto libera, non sono troppo profondi in fatto di psicologia femminile. Però una ragazza che conosce questa strana idea, e che tuttavia continua a passare parecchie volte sotto i portici, non è molta profonda in fatto di psicologia maschile. Perché fra un portico e un eventuale fidanzato, nessuna ragazza deve esitare a preferire il fidanzato. Almeno quando non piove.

Sparviero. L'indirizzo di Isa Miranda è Majestic Hotel, Roma. Se gli sparvieri non avessero altri pensieri che i tuoi, le colombe li potrebbero inseguire a beccate. Vorrei riuscire a capire perché, per chiedermi l'indirizzo della Miranda, hai scelto come pseudonimo «sparviero»; credo che se ci riuscisci non vi sarebbero più limiti alla mia intelligenza.

Anapo. L'indirizzo di Alessandrini è presso la Cines, via Veio, 51, Roma.

Ping e Pong. D'accordo: i nomi d'arte come Mino Doro e Memo Benassi non sono molto intonati ai nostri tempi essenziali; ma un attore che avesse il coraggio di chiamarsi Pasquale Tagliarella, dove trovarlo? E poi voi vorreste che addirittura io facessi una campagna alla Radio contro i nomi leziosi! Ma non mi dite come dovrei regolarsi se, uscendo dal portone della Radio, mi imbattessi come per caso in tutti quelli che si fanno chiamare Stelio di Riva Azurra o Gualtiero del Topazio: forse essi vorrebbero parlarmi.

Sposerei una letrice. Lieto che la mia rubrica ti abbia fatto capire quanto sia difficile diventare attore: meglio che tu l'abbia capito attraverso qualche colonna di stampa che attraverso i calci dei portinai delle case cinematografiche. L'effetto morale è lo stesso, ma in un uomo anche il fondo dei calzoni conta qualcosa; un po' di vento ci solleva la giacca e tutti coloro che ci camminano dietro apprendono che abbiamo tentato inutilmente di diventare attori. Sensualità, egoismo, forza di carattere denota la scrittura.

A. N. G. E. La riduzione in romanzo di «Velo dipinto» non è stata permessa.

Song of girl. Il fatto che questa rubrica abbia potuto, con le sue amenità, alleviare la vostra noia di malata, mi riempie d'orgoglio: spero che la società capisca un giorno quanto mi deve. Dico la società, non i medici, che esistono per evitare che essa si affolli eccessivamente. Di bambini non ne ho uno, bensì due; e voi siete molto gentile a immaginarli belli e intelligenti. Io mi auguro soltanto che nella vita essi si vogliano bene, ossia che non diventino uno scrittore e l'altro editore. Fantasia, eleganza, sensualità rivela la vostra calligrafia.

Cirillo Bassington - Bassington. Il tuo rilievo sul finale di «Regina Cristina» ha suscitato un mucchio di proteste contro me che l'ho segnalato. Da molte parti si opina che i capelli della Garbo dovevano proprio andare contro vento. Se rinasco un'altra volta voglio fare l'Istituto nautico per saperne qualcosa anch'io. Per adesso, dopo tutto quello che è accaduto, non mi ardisco a riferire gli altri «errori» che mi inchiodano. Sono già stato capace di farmi un mucchio di nemici con le mie sole forze.

Frufrù Curios. Lieto che tu trovi una «rara competenza» nella mia rubrica e in quella di Enrico Roma. Ho incontrato Roma in un caffè della Galleria e mi sono affrettato ad abbracciarlo, mostrandogli la tua lettera. La gente ci osservava intenerita e diceva: «Non è possibile, non devono essere colleghi». Tanto può la simpatia del lettore. Sensatissimo ciò che dici dei film. Intelligenza, fantasia, volubilità denota la scrittura.

Tiger Rag. Possibile che nelle librerie di Genova non abbiate trovato una copia del mio libro? Eppure molti critici mi avevano assicurato che l'aria di mare gli avrebbe fatto bene. Scherzi a parte, nella più dannata delle ipotesi mandate sei lire a me in francobolli (o in biglietti da mille) ed io vi farò spedire il volume dall'editore o dalla questura. Può darsi che, come mi dite, il pesce lesso sia migliore

con la maionese; ma io trovo che la maionese è migliore senza il pesce lesso. È più facile farla scivolare sotto la tavola, intendo: e questo pensiero mi venne assaggiando una maionese preparata dalla mia cara Maria sulla ricetta di un libro di cucina. Sembra che la maionese si prepari con olio e rosso d'uovo; ma in quella allestita dalla mia cara Maria, l'olio e il rosso d'uovo si erano comportati come nemici ereditari, erano riusciti ad evitare non solo ogni mescolanza ma anche il minimo contatto; sul piatto pareva inoltre che fosse passato un vento di follia. A me venne in mente ciò che si fa col tè, quando si chiede agli invitati: «Latte o limone?»; e per prendere la cosa con disinvoltura feci girare il piatto della maionese chiedendo a ciascun commensale: «Olio o rosso d'uovo?». Secondo me la mia cara Maria ebbe torto a mettersi a piangere: può darsi che come maionese il suo intingolo facesse ridere, ma come una nuova maniera di condire il pesce con olio o con uovo separatamente, era elegante e rispettabilissima. Sì, benché astutissime, le donne non hanno la minima disposizione alla strategia: non è fra loro che bisogna cercare i grandi generali.

Un'amica. Perché, scusa, l'«in» prima di «un» ti fa soffrire? Debo cercare la ragione nei libri di grammatica o in quelli di medicina? In realtà devi essere assai cagionevole per soffrire di così poco.

Bionda curiosa. Rivedrai presto Ramon Novarro. Non è vero che questo attore mi sia antipatico: non mi entusiasma, ecco tutto. Sensualità, ardore, carattere debole rivela la calligrafia.

Gattina. Molto gentile. Sensualità, eleganza, carattere un po' debole rivela la calligrafia.

Cleopatra. Lieto che ti piaccia molto la mia «sottile ironia che disarmo». Un giorno stavo per esercitarla su un uomo che aveva in mano un piccone, ma mi trattenni a tempo, pensando: «E se una volta tanto la mia ironia non disarmasse?». Mi limitai dunque a chiedere il peso di quel piccone: e appreso che era di Kg. 47,800, mi allontanai fischiettando. Fantasia, sensibilità, vivacità denota la scrittura.

La Super-Revitrice - Firenze. Ma sì, anch'io non trovo nulla di commovente nella luna. Accade che nelle poesie di Leopardi essa è di una terribile emotività, mentre nella realtà non mi dà che fastidi. Senza la luna mio zio Arrigo non sarebbe mai riuscito, quella notte, a scovare mia cugina Renata in giardino. Proprio nel momento in cui ella stava dandomi quel sonoro bacio. Del resto c'è una ragione scientifica: la velocità della luce è superiore a quello del suono. Perciò, durante i temporali, noi vediamo prima il lampo e poi udiamo il tuono. Perciò la luce della luna, prima ancora che lo zio Arrigo udisse lo schiocco del bacio, gli mostrò dove doveva lanciare il bastone. Colpito alle gambe io scivolai per terra, e le mani dello zio ghermirono i capelli di Renata proprio mentre

ella stava per chinarsi su di me sussurrando: «Tanto mi ami tu dunque?». Il fatto ebbe poi penose ripercussioni sulla mia cultura scolastica. Si sa che un ragazzo non è in grado di intendere appieno Leopardi, ma tutte le volte che a scuola il maestro declamava quel passo dove il pastore errante nell'Asia dice: «Che fai lassù, silenziosa luna?» io mi toccavo le gambe dolenti e sogghignavo con odio: «Lo so, lo so io quel che fa!».

Milly. Non so nulla di cantanti, scusate. E forse per questo essi prosperano tanto.

Abbonato Z. G. B. - Treviso. Per quale ragione una signorina fidanzata da appena cinque mesi vuole che il fidanzato la sposi presto? La ragione precisa non la so perché non sono una signorina; ma secondo te dopo quanto tempo una fidanzata ha diritto di cominciare a desiderare il matrimonio? Dieci, venti anni? Dillo francamente, sarò forte. E sii franco anche con lei: che ella sappia subito, insomma, se vuoi fare di lei una fidanzata o un monumento alla fidanzata. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Ano Robert Montgomery. D'accordo su «Rifugio». Montgomery non mi entusiasma, mi pare un po' freddino. E tu che sei una ragazza intelligente, perché non ami Agostino, il tuo vicino di casa? Anche se si chiama Pasquale, si capisce. «Meglio un Agostino o un Pasquale all'uscio — dovrebbe pensare ogni ragazza di buonsenso — che cento Montgomery a 500 metri». E dall'Italia a Hollywood forse ce ne sono di più.

Maner. Di volumi illustrati con fotografie ricavate da films esiste soltanto la grande edizione dell'opera «I miserabili», pubblicata in questi giorni dalla Casa Ed. Rizzoli di Milano. È un magnifico volume che potrai trovare in vendita a 40 lire in ogni libreria.

Una super-ufosa del cinematografo. Perché per creare un'attrice, quando non si ha una vastissima organizzazione cinematografica, occorrono più denari che non per girare dieci film. Credi forse che bastino venti prove davanti a una macchina da presa? Io sono certo, invece, che soltanto per fare una fotografia decente, di una novizia, ci vuole una giornata di lavoro. Mi si obietterà che io stesso ho fatto, della mia cara Pia, suggestive fotografie in pochi minuti. Sì, ma sempre cogliendola di sorpresa. Una volta, trattandosi di inviare la fotografia a un suo zio d'America, io la pregai di esprimere nostalgia e affetto. Ella spedì la fotografia senza mostrarmela: ed è inutile dire che lo zio, dopo averla guardata un paio di volte, ci diseredò. Non gli do torto: mostrai la fotografia a due o tre amici fidati ed essi mi giurarono che non avrebbero potuto più credere, per tutta la vita, alla nostalgia e all'affetto.

39. Tu dici che se mi manca il senso musicale è segno che ho un'anima poco sensibile. Può darsi; anzi (ragionando allo stesso modo) un uomo privo di gambe deve essere poco

amante dei viaggi; ma non t'è mai venuto il sospetto che la musica non è tutta nelle note che escono da uno strumento, e che i viaggi non sono soltanto quelli di Marco Polo? Infine, scusa: quando mai ho presunto di avere cultura ed esperienza? Senti, io pensavo (però senza vantarmene) di avere una notevole esperienza di porte, avendone chiuse e aperte, in trent'anni, parecchie migliaia: e invece che cosa credi che sia stata raccolta proprio oggi, in penose condizioni, fra i battenti del mio uscio di casa? La mia mano destra. Figurati, scrivo con la sinistra: la mano con cui certi re e imperatori sposavano delle belle ragazze, pur essendo già completi di regina e imperatrice. Tali matrimoni, come tu saprai, eran appunto detti «della mano sinistra». E invece senti, senti come io sono pochissimo colto: fino a poco tempo fa avevo sempre creduto che i matrimoni della mano sinistra fossero quelli contratti da re e imperatori mancini.

Riccia. Volubilità, scarsa fantasia. La tua amica scriva separatamente.

Nirvana. Ma possibile che tu non abbia sentito dire che il povero Moissi è morto?

CANZONE D'AMORE

VALZER UNGHERESE

dal film "ANGELI SENZA PARADISO"

Veni di A. Bracchi Musica di Schmidt-Gentner

I.

*Cuor non sospirar
tu puoi sognar!
La tua passione
cuor non ti turbar,
tu puoi cantar
la tua canzone;
egli allor ti chimerà
ti vorrà sentire
e il mio amor lo vincerà,
lo farà soffrir.*

RITORNELLO

*Va canzon d'amore
non fermarti più
digi che il mio cuore
vuol portargli tu;
sai che l'amo tanto
e per questo amor ho piantato!
Se ti ascolterò
ti crederò
e mi amerà.
Va canzon d'amore
non ti scordar il cuor!*

II.

*Cuor - se vuoi guarir
gli dei dir
il tuo tormento
cuor - deve capir
deve sentir
il tuo lamento
e se non ti crederà
no - non mi mentire
il mio amor non vuol pietà!
So cos'è soffrir.*

RITORNELLO

*Va canzon d'amore
ecc. ecc.*

Disco "Voce del Padrone", 240 H. N.

EDIZIONI MUSICALI CURCI S. A. - MILANO

La pelle del viso, esposta in permanenza all'aria e alla polvere, oltre che alle perturbazioni ambientali reagisce alle perturbazioni interne e al cattivo funzionamento degli organi. La

Diadermina

tonificandola, ristorandola e rinfrescandola in continuazione, la preserva e la difende dai malanni esterni ed interni.

TUBETTI DA L.4. - VASETTI DA L.6. - E DA L.9. -

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

Vela rossa. Come rendere geloso un uomo innamorato ma alieno dalla gelosia? E perché, scusa? Hai per caso trovato da vendere ingenti quantità di gelosia ad appassionati collezionisti stranieri? Adori l'asfissia e il cardiopalma? Qualcuno ti ha assicurato che un gravissimo esaurimento nervoso s'intonerebbe meravigliosamente ai tuoi ultimi abiti? Inoltre la gelosia è come la poesia, un misterioso dono di natura; gelosi si nasce, non si diventa. Io, per esempio. Una volta la mia cara Pia mi disse: «Non avevo mai osservato bene il tuo profilo: sai che mi piace molto?». Ebbene, io che sono abituato a mostrarmi a lei quasi sempre di faccia, mi sentii istantaneamente trafiggere dal terribile morso della gelosia.

Il Super Revisore

VI CADONO I CAPELLI?

Non mancano rimedi più o meno efficaci, più o meno conosciuti. Ma la forfora — bisogna ricordarlo — non è l'unica causa della caduta dei capelli o della calvizie. Uno scienziato tedesco ha scoperto un metodo di cura assolutamente razionale che ha raccolto i più larghi consensi. Tale metodo è illustrato nell'opuscolo "La Capigliatura" che si riceve gratis scrivendo a: I. ALTEA - Via Nullo, 15 - Milano.

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giuochi. Un numero centesimi 50.

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

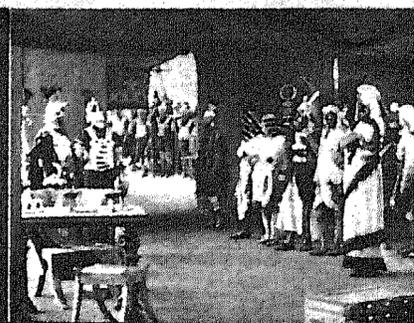
Acqua Alabastrina

Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastrino. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15.- al Dott. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO



"Cleopatra", edizione francese a colori (1905)



"Marc'Antonio e Cleopatra", diretto da Guazzoni nel 1915 in Italia



Vent'anni dopo: due inquadrature dell'ultima edizione di "Cleopatra" girata da De Mille nel 1934 in America



In occasione della celebrazione del quarantesimo anniversario della cinematografia, celebrazione voluta, con grande sensibilità, dal Regime Fascista, io ho tentato di fare una storia filmata del cinematografo italiano mostrando alcuni brani di vecchi film nostri in confronto di altri stranieri, antichi e recenti. La mia intenzione era di provare documentariamente la seguente verità: che il film come arte è nato in Italia; che gli stranieri hanno attinto a piene mani dalla nostra cinematografia, spesso, per i progressi tecnici conquistati col passare degli anni, superandoci, qualche volta copiandoci nel modo più integrale.

Non avendo potuto rintracciare il glorioso Quo vadis? di Guazzoni che rimonta al 1912 e che può considerarsi il primo grande film a carattere spettacolare e quello che segna il sorgere del genere storico, il film che impose la cinematografia italiana in tutto il mondo, io ho cominciato la mia selezione da Cabiria. Questo film diretto da Giovanni Pastrone su soggetto di Gabriele d'Annunzio (ecco un grande poeta che non disprezzava il cinematografo) rimonta all'anno 1913. Che cosa fossero la cinematografia europea ed americana a quel tempo è a tutti noto. Gli storici americani unanimemente ammettono che il loro cinematografo, e non solo il loro, nasce come arte con Intolerance di D. V. Griffith che è del 1916. Anzi generalmente a Griffith, che si considera come il papà del cinema, viene attribuita l'invenzione del primo piano, della panoramica e del carrello.

Ebbene in Cabiria, che è anteriore di tre anni, io ho mostrato come fosse già impiegato efficacemente il primo piano, come si trovassero i movimenti di macchina e l'uso della luce artificiale e del trucco cinematografico. Infatti ho girato innanzi agli occhi degli spettatori la scena dell'eruzione del vulcano fatto col modellino costruito nello stabilimento, quella dell'incendio del tempio dove si vede la macchina spostarsi lentamente e fermamente da sinistra verso destra, quella in cui appare in primo piano la sola mano levata in alto del sacerdote e numerose altre nelle quali appare la bellezza dell'illuminazione artificiale. Tutto ciò tre anni prima del grande film di Griffith. Ma Cabiria non ha importanza solo per questo: la costruzione delle scene, i movimenti di massa, sono in questo vecchio film così perfetti da farlo reggere ancora oggi al confronto di lodatissimi film stranieri che si avvantaggiano di ventidue anni di progresso cinematografico.

Ed ecco che per mostrare come il genere storico sia nato in Italia e nell'impossibilità di proiettare il Quo vadis? ho raggiunto ugualmente lo scopo paragonando alcuni brani del film Marc'Antonio e Cleopatra diretto da Guazzoni nel 1913 con altri della Cleopatra 1935 di Cecil de Mille. Meglio ancora la differenza è apparsa visibile attraverso alcuni brani della Messalina dello stesso Guazzoni che io raccomanderei di studiare a tutti quelli che si accingono a fare dei film sull'antica Roma. Ebbene qui vi sono scene dell'Urbe di una verità e una grandiosità eccezionale; non il falso stucco dorato dei teatri di posa americani, ma ricostruzioni intelligenti dove il sapore della Roma dei Cesari è reso in tutti i suoi aspetti, fino alla suburra e nelle strade strette e acciottolate. Tra l'altro in questo film c'è il passaggio di un corteo di una verità così impressionante da far dire argutamente a qualcuno che Guazzoni aveva inserito nel suo lavoro un documentario dell'epoca.

Messalina mi è servita benissimo anche a mostrare le precise deviazioni e imitazioni americane in questo genere; infatti ho presentato la corsa delle bighe in questo film e quella notissima dell'americano Ben Hur, che viene tre anni dopo. Mi ricordo che ai suoi tempi la corsa di Ben Hur fu esaltata e celebrata non solo come il brano più bello di quel film, ma come un capolavoro di ripresa e di montaggio per il senso vivo e

vorticoso che dava della velocità. Ebbene al confronto diretto con Messalina appariva assai chiaro come tutte le inquadrature più tipiche e le trovate più intelligenti del montaggio fossero state dagli americani copiate dal nostro film italiano. Ne cito, come esempio, tre casi: i cavalli in corsa ripresi di fronte, con la macchina piazzata su un'automobile; gli stessi cavalli ripresi di fronte con la macchina in trincea in modo che si vedessero venire di corsa contro l'obiettivo e dissolversi in primo piano; la metà vista dall'alto si da seguire il veloce girarvi intorno delle bighe. Così nel montaggio il veloce passare delle bighe e l'immediato alzarsi in piedi degli spettatori.

Tre film erano, dunque, bastati per dimostrare due cose fondamentali: che la cinematografia come arte è nata in Italia e che il film storico è un primato nostro che anche oggi, malgrado il progresso della tecnica, resta imbattuto.

IL CINEMA ITALIANO

Ma una storia della cinematografia italiana non può arrestarsi qui: ed io, infatti, nella mia selezione proseguivo mostrando l'origine italiana del film comico. Due brani di vecchi film del 1912 dei comici italiani Polidor e Kri-Kri bastavano a persuadere il pubblico. In Kri-Kri, presentato in una tipica scena nella quale il comico fa la sua mattutina toletta, tutti han potuto trovare segni caratteristici che si riscontrano più tardi in Charlot. La stessa elegante e dignitosa miseria, per cui una grossa lima da fabbro diventa una limetta con cui il comico si cura ricercatamente le unghie; la stessa precisione e compostezza nel pettinarsi con una striglia o nell'accomodarsi e spolverarsi la giacca stracciata come fosse un indumento prezioso; la stessa bombetta sulle ventitré e i medesimi giochi, richiami tutti questi veramente impressionanti.

Dal film comico sono passato a quello d'avventure mostrando alcuni brani di film di Emilio Ghione del 1916 dai quali è risultato con quanta intelligenza morale e artistica fosse fatto in Italia il genere che ora si chiama giallo.

Io avrei ancora potuto mostrare, e non l'ho fatto per mancanza di materiale e di tempo, che il divismo portato dagli americani alle attuali e odiose esasperazioni è nato anch'esso in Italia e che anche grandissime attuali dive di oltre oceano risentono tutt'ora l'influenza di artiste nostre. Chi, per esempio, non pensa possibile un avvicinamento tra taluni film di Lyda Borelli e taluni di Greta Garbo? La Borelli, checché oggi col mutare dei gusti possa apparire, è stata un'attrice cinematografica che ha avuto il merito, prima fra tutte, di creare uno stile e di lavorare per lo schermo con intendimenti seri. Si può oggi anche ridere su certe sue, come dire, sciocchezze a patto però di non ammirare le attuali sci-

volosità della Garbo, come per esempio nella recente Regina Cristina. Se la Borelli lasciava le porte, dobbiamo riconoscere che lo faceva con maggiore ingenuità di come lo fa la Garbo nel film ricordato durante la scena in cui accarezza i mobili della stanza del piccolo albergo, dove ha passato la sua prima notte d'amore sincero.

Accanto alla Borelli si potrebbe anche ricordare Francesca Bertini e non sarebbe poi difficile mostrare, con film alla mano, che essa, molti anni prima, apparteneva al genere oggi tanto decantato della bella Marlene.

Nella mia selezione ho anche mostrato, con brani comparativi, come il genere del film operetta di cui oggi Lubitsch è maestro sia sorto in Italia per opera di Lucio D'Ambrà che con La signorina Ciclon e numerosissimi altri film ha affermato la vita del genere stesso. È noto come Lubitsch abbia sentito l'influenza di D'Ambrà anche in modo specifico, cioè ricalcando addirittura alcune scene da quello girato per i suoi film.

Io concludevo la mia selezione mostrando al pubblico alcuni brani dei film del 1913 Sperduti nel buio e Teresa Raquin per dimostrare l'origine del tutto italiana del film a carattere drammatico e sociale; per intendersi, del film realistico russo a forti contrasti. In Sperduti nel buio persino il montaggio (a scena, naturalmente, e non analitico) è fatto per contrasto secondo la teorizzazione successiva dei russi. Basti dire che esso cominciava con la seguente didascalia: «Gente che gode, gente che soffre» e mostrava da prima una lussuosa pariglia ferra innanzi al portone di un palazzo signorile con tanto di portiere in feluca e mazza, mentre un signore in cilindro usciva elegantissimo di casa per recarsi al Club e subito dopo l'abitazione misera d'una famiglia povera: ecco una giovane disgraziata accanto a un letto sgangherato su cui agonizza il padre. La povertà resa con una parsimonia e un senso realistico finissimi.

Io penso che sulla traccia di queste indicazioni sarebbe assai utile e interessante scrivere una storia completa e documentata della nostra cinematografia per darle quel posto che le spetta, e che assai spesso le è negato, nella storia più ampia della cinematografia mondiale, e mostrare così quanto gli altri popoli debbano all'Italia anche in questa nuovissima arte, espressione tipica del nostro tempo.

Ormai per l'impulso vivo di un agile organismo del Regime, il Sottosegretariato per la stampa e la propaganda, anche gli studi cinematografici sono destinati a prendere un serio sviluppo: a chi se ne occuperà non mancheranno più certamente i mezzi e le possibilità giacché la Direzione generale per la cinematografia sta, appunto, raccogliendo tutto quel materiale che dovrà, è certo, formare in un secondo tempo il nucleo centrale della futura cineteca di Stato. D'altra parte l'attività cinestesperimentale, affidata ad un'organizzazione seria e viva come quella dei Guf, potrà contribuire a far conoscere a masse sempre più larghe la cinematografia italiana. Qui, meglio che nei film stranieri, i quali del resto nessuno vuol bandire, i futuri autori del cinema potranno trovare il nastro genio, il nostro spirito, la nostra tradizione: giacché anche per il cinematografo ne abbiamo una non indifferente.

Ecco le ragioni del presente invito alla storia.

Signori improvvisatori e faciloni, anche per il cinema come per ogni attività spirituale dell'uomo, esiste un problema di cultura, prima ancora dell'obiettivo 25, 40 o 75 che sia e delle dissolvenze più o meno incrociate.

Luigi Chiarini

Dal brillante volume di Luigi Chiarini «Cinematografo», per concessione dell'Editore Cremonese di Roma.



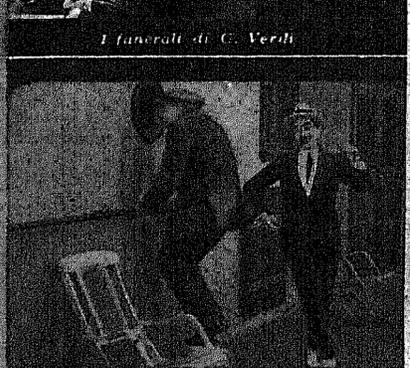
La resa davanti al primo padiglione cinematografico a Milano



I funerali di Umberto I a Monza



I funerali di C. Verdi



Una comica di Max Linder del 1912



"Sperduti nel buio", un film del 1914



"I topi grigi", un film giallo del 1916

UN SAPONE

per la vostra completa
toiletta personale:

schiumoso
vellutato
di azione morbida

deodorante meraviglioso garan-
tisce al corpo, senza alcun danno
per la pelle (e per le mucose)
quella fresca, aulente nettezza
che è indice di salute e ragione
di attrattiva femminile.



Presso i profumieri più
importanti della Vostra
città e presso FATMA
Profumerie di Lusso,
viale Regina Giovanna,
Milano.

LE SOFFERENZE PERIODICHE FEMMINILI



Autoriz. Prefettura Milano
N. 49627 del 10-11-1930-IX

dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue. Esse sono: dolori al ventre ed ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampie di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di SANADON. Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".
Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.



NOVELLINO

GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO

CHE RALLEGRA I RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ
OGNI NUMERO CONTIENE LA LUNGA PUN-
TATA DI UN ROMANZO DI AVVENTURA
ED UNA DI UN ROMANZO ITALIANO; UN
RACCONTO DI ARDIMENTO, UNA FIA-
BA EROICA, UNA NOVELLA POLIZIESCA,
SCRITTI DI STORIA, VIAGGI, UMORES-
MO, ESPLORAZIONI, SPORT, CINEMA, ECC. È
ILLUSTRATO CON FOTOGRAFIE ORIGINALI
E CON DISEGNI DEI PIÙ VALENTI PITTORI.
COSTA CENT. 40 IN TUTTE LE EDICOLE.

SENO

Così bene sviluppato, rassodato e
seducente si ottiene in un mese
soltanto col nuovo composto scien-
tifico "Marmor" di uso
esterno e garantito innocuo. Tutte
le signore e signorine sfiduciate
dall'uso di altri preparati provino
il prodigioso "Marmor" e
vedranno infallibilmente gli ef-
fetti fino dai primi giorni. Per
riceverlo franco, racc. e segreto
anticipate vaglia di L. 10,00 al
D. G. CIELLE
Milano - Via Vitruvio N. 30 C.
INNUMERAVOLI ATTESTATI
VOLONTARI OSTENSIBILI



— Davvero — chiese Montecristo, strin-
gendosi nelle spalle con un gesto di noncu-
ranza. — Allora il re deve essere molto
povero, per un re. Ma veniamo agli affari.
Come vedete, non amo perdere il mio tem-
po. Vorrei che mi compraste oggi stesso, in
borsa, cinquantamila azioni della British
Maritime.

— Cinquantamila British Maritimes! —
esclamò Danglars sgranando tanto d'occhi.
— Ma debbono dunque aumentare di
prezzo?

— Sì. Io investo il mio denaro solamente
quando ho la certezza di fare un buon
affare. Vedete, ogni importante casa ban-
caria europea mi manda, ogni giorno, un
servizio d'informazioni, a mezzo del tele-
grafo a braccia. Ora, dunque, ho saputo
che le British Maritimes, nei prossimi due
giorni aumenteranno di almeno dodici pun-
ti. Quindi, se volete anche voi specularvi
su con me... Ma vedo che voi esitate ad
accettare i miei consigli...

— Affatto, caro conte, affatto! E per
provarvi che accetto i vostri consigli, ne
prenderò anch'io diecimila. Staremo a ve-
dere se avete ragione.

— Per me, fate come volete: il mercato
è aperto a tutti. Arrivederci, caro barone,
arrivederci a presto.

— Buon giorno, signor conte. Tutto
quanto possiedo è ai vostri comandi. Non
avrete che da dire una parola.

Due giorni dopo, Danglars aveva la sod-
disfazione di guadagnare centoventimila
franchi sulle British Maritimes, il che gli
infuse in cuore una fiducia illimitata nel-
l'acume e nell'abilità finanziaria del conte
di Montecristo.

CAPITOLO VII.

La storia di Ali Tepeleni.

Solamente quando il conte si fu allon-
tanato da lei, Mercedes cominciò a sos-
spettare d'aver già conosciuto quell'uomo.
Per certo, l'attuale conte di Montecristo
non aveva più nulla a che fare con colui
che era stato Edmondo Dantes.

Ma nel fondo del cuore di Mercedes
l'antico amore era rimasto immutato. E,
quando egli si era allontanato da lei, ri-
pensando a lui, al suo strano carattere,
al mistero che avvolgeva tutta la sua per-
sona, ella ebbe, tutto ad un tratto, la
rivelazione.

— Mio Dio! — esclamò fra sé e sé. —
Egli è Edmondo Dantes! Il mio Edmondo!
L'uomo che per tanti anni ho creduto
morto!

Una nuova gioia l'aveva invasa, a quella
rivelazione, assieme a
un'ansia torturante.
Che avrebbe dovuto
fare?

«Prima di tutto,
— pensò, — pregherò
Alberto di ricondurlo
da me. Voglio sapere
se è realmente lui!».

E quando, il gior-
no seguente, egli tornò a presentarsi al suo
palazzo, obbedendo prontamente all'invito
ricevuto, ella facendogli incontro, col volto
triste di chi abbia passato una notte in-
sonne, gli disse:

— Siate il benvenuto nella casa di Mer-
cedes de Rosas, Edmondo Dantes.

Il conte di Montecristo rimase come ful-
minato. Distolse da lei gli sguardi, e tac-
que a lungo. Poi, con vo-
ce cavernosa, una voce
che risuonava strana-
mente, rispose:

— Edmondo Dantes
è morto, signora.

— E allora, — lo in-
calzò ella con veemen-
za, — chi è questo con-
te di Montecristo che
tanto gli assomiglia?

— Montecristo rimase
un istante silenzio-
so, prima di ri-
spondere.

— Il passato,
— disse poi,

— è tutto una menzogna. Soltanto il pre-
sente è verità. Un tempo, Mercedes e Ed-
mondo si amavano, e quest'amore oggi è
una menzogna.

— E... ditemi, — disse Mercedes con un
pallido sorriso, — che cosa desidera la vo-
stra anima, adesso?

— Serenità, — rispose gravemente Ed-
mondo. — Serenità e bontà.

— È per questo, forse, che volete ono-
rare mio marito con una festa da ballo?

— Sì.

— E perché proprio lui?

— Perché, — e la voce di Edmondo si
fece dolce, quasi tenera, — amo suo figlio
come se fosse mio. Perché ho, per la sua
incantevole consorte, la più grande stima
ed ammirazione.

— Oh, perdonatemi! — supplicò Merce-
des. — Ora comprendo come, d'ora in-
nanzi, Mercedes ed Edmondo Dantes po-
tranno incontrarsi nel mondo sotto le loro
nuove vesti...

— Dunque... — chiese il conte con voce
che rivelava un'ansia profonda, — Ed-
mondo Dantes?

— È morto anche per me. Ed io l'ho
dimenticato!

Mercedes pronunciò queste ultime paro-
le con gli occhi pieni di lacrime che le fa-
cevano velo agli sguardi, cosicché non poté
vedere l'ombra fuggevole del sorriso che
alleggiò per un attimo sulla bocca di Ed-
mondo. Egli, ora, sapeva di non essere mai
stato scordato. Sapeva che l'antico amore
non era mai morto!

Il grande ballo che doveva segnare l'ini-
zio della vendetta del conte di Montecris-
to, o meglio, della vendetta di Edmondo
Dantes, stava per cominciare. Le sale del
fastoso palazzo del conte rigurgitavano di
invitati.

Nella grande sala da ballo, era stata ri-
prodotta, con la più scrupolosa fedeltà, la
sala del trono del palazzo di Ali Tepeleni,
a Giannina. Alcuni attori, scritturati ed
istruiti appositamente per la circostanza,
raffiguravano il Pascià stesso, e la sua corte.

Poco prima che il ballo cominciasse, Mon-
tecristo fece chiamare Beauchamp, il di-
rettore di un quotidiano che egli aveva
comperato e, quando lo ebbe dinanzi a
sé, nel suo studio, lo avvertì.

— Badate, Beauchamp, che io vi chiedo
un miracolo. Questa notte, verso le due,
forse, vi consegnerò alcuni documenti che
mi importa moltissimo di veder pubblicati
domattina stessa, nella prima edizione del

IL CONTE

vostro giornale. Vi sentite in grado di com-
piere questo sforzo?

— Il signor conte può fidarsi di me, lo
sa, — rispose Beauchamp con tono d'or-
goglio.

— Sta bene, e grazie!

Nel frat-

tempo gli in-

vitati erano

giunti al

completo...

Monte Cris-

to rimase

ancora un

istante nel

suo studio, a

capo chino.

Le sue lab-



... lo costrinse a indistreggiare Anchè...

"E allora chi è questo conte di Montecristo che tanto..."

bra, istintivamente, mormorarono il nome di Mercedes. E, come se quel nome avesse risvegliato in lui un nuovo sentimento d'odio, un nuovo bisogno di vendetta, egli rialzò il capo e, con passo deciso, si diresse alle sale, facendosi incontro a de Mondego che lo attendeva in un canto del salone, assieme a Danglars e a de Villefort, ammirando e commentando con essi la perfezione di quella ricostruzione storica.

Montecristo fece un saluto pieno di gravità tanto a de Mondego quanto agli altri due. Poi, pregato il generale di seguirlo, lo condusse davanti al trono, in cui sedeva già l'attore incaricato di impersonare il Pascià.

— Gentili signore e cortesi cavalieri, — disse ad alta voce, rivolto alla folla, ed indicando de Mondego, — mi è grato presentarvi il generale conte Fernando de Mondego, in cui onore offro questa festa, per quanto sia certo che tutti già lo conosciate. Ho pensato di riprodurre qui alcune scene di un glorioso episodio della sua vita...

Mentre egli così parlava, una strana inquietudine si andava impadronendo di de Mondego.

Montecristo, staccatosi dal gruppo, si rivolgeva ad una giovane donna, vestita all'uso orientale, e di meravigliosa bellezza.

— Tu Haydée, — le diceva, — attendi che lo spettacolo sia giunto all'ultimo quadro, quando de Mondego lotta per salvare tuo padre dai turchi. Allora corri sulla scena, e racconta ad alta voce, perché tutti sentano la verità.

Detto ciò, battè le mani, e l'annunciatore cominciò ad illustrare i vari quadri viventi dello spettacolo.

— Ecco: nel primo quadro sua Eccellenza il conte Fernando de Mondego, inviato straordinario della Francia a Giannina, presenta le sue credenziali ad Ali Pascià.

Un sussurro d'ammirazione corse per tutta la sala, ripetendosi ad ogni quadro, fino all'ultimo.

— Ed eccoci, signori, — disse l'annunciatore, — all'ultima scena: il conte de Mondego tenta eroicamente, per quanto senza successo, di salvare la vita dello sventurato Pascià, minacciato dai turchi.



avviso, lo introdurrà nel salotto qui accanto, all'oscuro, e ti ritirerai dicendo che vai a cercare un doppiere per far luce. Tu, Ali, corri da Beauchamp, e portagli queste carte. Jacopo, quando io sarò nel salotto con de Mondego, tu attenderai qui. Bada, però, di non entrare fino a che io non te ne darò ordine. Va.

Così fu fatto: Jacopo introdusse il generale in una stanza attigua, e ve lo lasciò all'oscuro. Montecristo, i cui occhi, durante la lunga prigionia al castello d'If si erano abituati a vedere nell'ombra, spense le luci che illuminavano lo studio, ed attese un istante. Poi, risolutamente, si avviò verso il salotto.

Sulla soglia si arrestò ad un tratto: nell'oscurità aveva visto che de Mondego impugnava una pistola.

— Non sparare, Mondego, — disse. — La tua pistola non contiene che una sola pallottola, e tu la sprecheresti.

— Dove sei, maledetto? — ruggì nell'ombra Mondego.

Montecristo si lasciò sfuggire una breve risata ironica.

— Ah! ah! Se tu potessi vedere nell'oscurità, come posso vederti io, vedresti che ti sto prendendo di mira con la mia pistola. Ed il mio colpo non fallisce mai. Fa due passi verso la tua sinistra, e troverai una tavola, su cui poserai l'arma che stringi in pugno. Così va bene. Ed ora, cerca sul tavolo, troverai un acciarino. Battilo, ed accendi le candele... Ah, così va bene! Così puoi vedermi anche tu. E accorgetti che io non avevo con me nessuna pistola, — aggiunse poi, afferrando quella che Mondego aveva depresso sul tavolo, e gettandosela dietro alle spalle. — Perdonami, sai, ma era necessario che io prendessi le mie precauzioni.

— Allora tu sei qui per vendicare Ali Pascià? — disse Mondego.

— No, per vendicare me stesso.

— Non ricordo d'averti mai incontrato, prima d'ora.

— Infatti, non come conte di Montecristo.

— E allora, chi sei?

— Prima che te lo dico, conte de Mondego, dimmi che armi scegli. Vuoi le pistole?

— No, la spada! — rispose Mondego con una gioia quasi feroce.

— Eccole, — disse semplicemente Montecristo, — Scegli quella che vuoi, e mettili in guardia.

Mondego, folle d'ira, attaccò per primo. Era uno schermidore di prima forza, ma Montecristo conosceva tutti i segreti della scherma italiana. Agile e pieghevole, sfuggiva a tutte le botte dell'avversario. E, dopo qualche istante, pur sempre battendosi, riprese a parlare.

— Vedi, — diceva Montecristo con voce sibilante, — tanti anni trascorsi in quella cella del castello d'If non mi hanno tolto nulla della mia agilità né della mia forza. Ho detto: castello d'If. Forse che queste parole non ti ricordano nulla? Torna indietro, allora, con la tua memoria, a più di vent'anni or sono... Pensa ad un innocente marinaio...

— Dantes! — lo interruppe Mondego con un ruggito di rabbia e di disperazione.

— Sì, Edmondo Dantes. Montecristo strinse il suo avversario più dappresso.

4 - (continua)

DI MONTE CRISTO

CINEROMANZO CON ELISSA LANZI E ROBERT DONAT - PRODUZIONE RELIANCE - ESCLUSIVITÀ ARTISTI ASSOCIATI - REGIA DI ROWLAND V. LEE

A queste parole Haydée fece irruzione sulla scena.

— Non è vero! — gridò. — Tutto ciò è menzogna! Io sono la figlia di Ali Pascià, sfuggita per un vero miracolo alla morte, e salvata da un uomo generoso dalla schiavitù in cui vissi vari anni. Mondego ha tradito il Pascià, ha tradito la Francia. Invece di salvare mio padre, egli ne aveva venduto la vita ai turchi! Poi fece uccidere tutti i testimoni del fatto, e vendette mia madre e me, schiave, agli assassini stessi di mio padre! Ricordatelo, conte de Mondego, il vero assassino di mio padre sei tu!

Un silenzio mortale seguì a quelle parole. Mercedes, senza dare un grido, era svenuta. Mondego, pallido come uno spettro, si guardava attorno, mentre Jacopo, salito sulla scena, ne allontanava la giovane orientale. Il primo a rompere quel silenzio fu Montecristo.

— Signore e signori, — disse rivolto ai suoi invitati, — sono dolentissimo di quanto è accaduto. Questa donna è entrata qui, senza invito, e non so spiegarvi come. Ma ho dato ordine che sia arrestata, e spero che il conte de Mondego voglia accettare le mie più profonde scuse...

Sulle labbra di Montecristo errava un pallido sorriso ironico; gli occhi di Mondego sfavillavano d'odio.

— Dobbiamo far cominciare le danze? — chiese Montecristo.

— Non lo credo opportuno, dopo un tale scandalo, — rispose de Mondego. — Se lo permettete, riaccompagnerò a casa mia moglie che è indisposta...

— Come volete, signor conte, — disse Montecristo con un leggero inchino. Poi si volse agli invitati: — Signore e signori, — soggiunse, — sono dolentissimo di dovervi chiedere il permesso di sospendere la festa. Questo in-

crecioso incidente mi ha conturbato...

E, mentre gli invitati sfollavano lentamente le sale, egli si ritirò nel suo studio, il suo rifugio nei momenti in cui aveva bisogno di star solo e di meditare.

CAPITOLO VIII.

La punizione comincia.

Nello studio trovò il suo fedele Jacopo che lo attendeva col negro Ali, davanti ad un forziere saldamente ferrato.

— Caro Beauchamp, — disse Montecristo al giornalista, quando questi fu introdotto nello studio, — qui in questo forziere, sono contenuti i documenti che provano come de Mondego abbia realmente tradito la Francia ed il Pascià di Giannina per amore del denaro turco. Ora sceglierò i più importanti, e ve li manderò al giornale. Tutto il numero di domani deve essere dedicato a questo fatto.

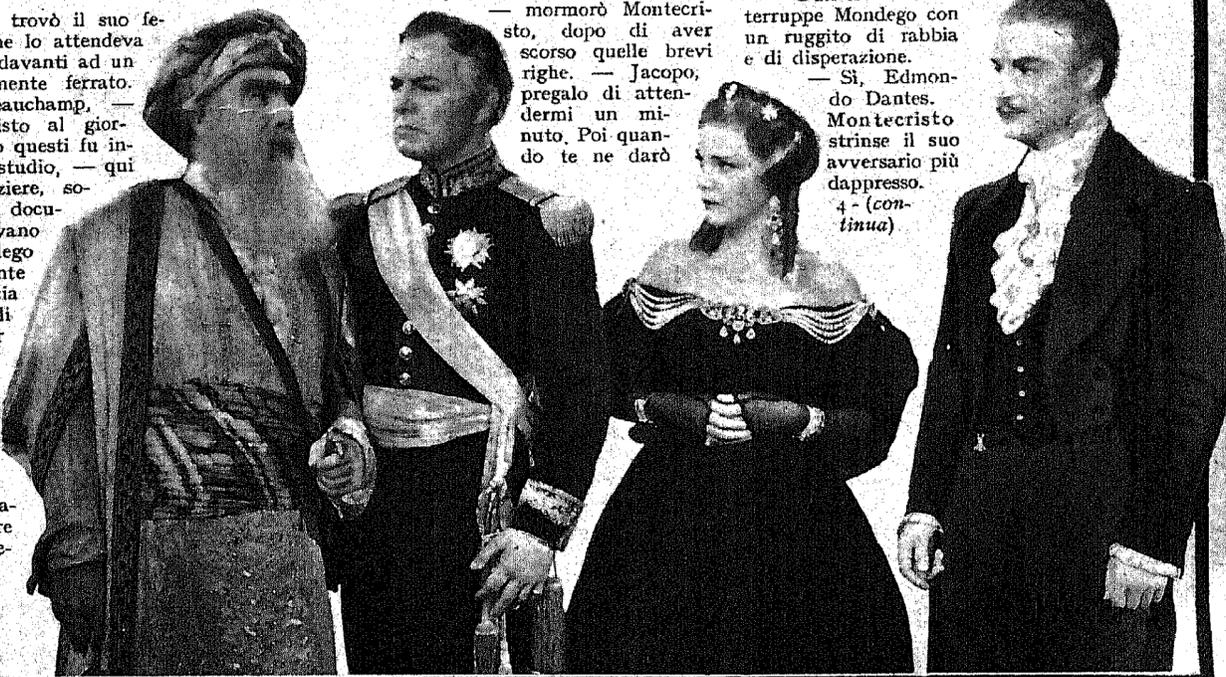
"E voi, chiese con voce dura, chi siete?"

Come Beauchamp fu uscito, Montecristo aperse il forziere, e ne trasse vari mazzi di documenti che si mise a sfogliare rapidamente.

Quel lavoro durò a lungo: aveva appena terminato di raccogliere le carte restanti e di tornare a rinchiuderle nel forziere, che un valletto gli presentò un biglietto da visita, su cui erano vergate poche parole.

— De Mondego vuol vedermi a quest'ora,

— mormorò Montecristo, dopo di aver scorso quelle brevi righe. — Jacopo, pregalo di attendermi un minuto. Poi quando te ne darò



LAVANDA ARYS
3, Rue de la Paix, Paris
FRESCA DELIZIOSA LA MIGLIORE
RACCHIUDE IL PROFUMO DELLA PRIMAVERA



FLACONE DI PROPAGANDA
di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

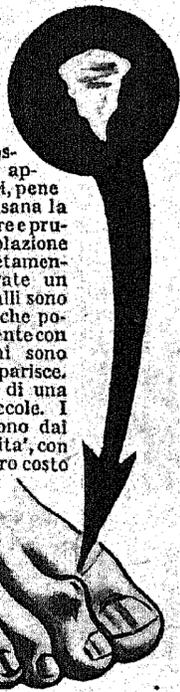
Dieci volte più bella
più ammirata e più attraente sarà la vostra bocca usando



il famoso dentifricio della bellezza
GITANA EMAIL
rende i denti bianchissimi e sani
Dona una viva, fresca e sana tinta corallina alle gengive.
LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO USANO E LO PREFERISCONO
PERCHÉ
NON ALTERA LO SMALTO NON IRRITA LE GENGIVE
Richiederlo in tutte le farmacie e profumerie

CALLI

Quando avete i piedi indoloriti e i calli trafiggono, mordono e bruciano, mettete del Saltrati Rodell nell'acqua fino a quando essa non prenda l'aspetto del latte. Quando immergete i piedi in questo latte bagno, l'ossigeno che se ne libera, apporta di sali salutari, penetra nei pori e calma e risana la pelle ed i tessuti. Bruciore e prurito spariscono. La circolazione del sangue viene completamente ristabilita e voi provate un perfetto benessere. I calli sono talmente ammorbiditi che potrete staccarli interamente con la radice. Le abrasioni sono guarite, il gonfiore sparisce. Potrete calzare scarpe di una buona misura più piccola. I Saltrati Rodell si vendono dal Farmacista di ogni località, con la nostra garanzia. Il loro costo è insignificante.



GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catrin. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Manetti, H. Roberts & C. Reparto 41 D. Via Carlo Pisacane 1. Firenze. Non mandate denaro.

Sei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. Cent. 50

BUGIE. Nel mondo del cinematografo, come del resto in tante altre attività, la pubblicità è il loro sinonimo. Bugie ne raccontano gli attori ed i registi, i produttori e i segretari, le comparse. Chi per cercare lavoro, chi per mantenere il posto ottenuto, chi per rinnovare l'interesse attorno alla propria persona. Il film stesso è un tessuto di bugie per il pubblico che, fortunatamente, non se ne accorge. Mandorli fioriti di una scena campestre? Bugie! I fiori sono di carta, appiccicati ad un tronco finto. Un salotto elegante, comodo, che spirava intimità, raccoglimento? Bugie! La seta delle pareti è appiccicata ad un tramezzo provvisorio; accanto al bel divano, corrono cavi e corde. La luce sapientemente diffusa dai doppiieri? Bugie! La luce viene da quei grossi arnesi a forma di padella che si chiamano riflettori. Lilian Harvey riceve ogni giorno fasci di orchidee da Gary Cooper: matrimonio in vista? Bugie! Le orchidee se le inviava da se stessa. Eppure, se tutte queste bugie non paion tali agli occhi della folla, se completano il godimento di un'ora trascorsa fuori della realtà, come parlarne male? Non si riesce neppure a chiamarle, con più severa espressione, menzogne.

BENTLEY IRENE. È una delle nuove stelline della Fox. Ha begli occhi scuri, capelli bruni, e un viso giovane, dolce e serio. Ad onta del suo aspetto da ragazzina, Irene è già stata ammogliata ed ora è anche divorziata, essendosi divisa dal marito, l'agente di cambio newyorkese George Kent, nel 1934. Questa attrice fa il suo debutto nel film «My weakness» (La mia debolezza), che vedremo prossimamente in Italia. Ella appartiene ad una ricca famiglia di New York e si oppone alla volontà del padre, che minacciava di diseredarla, per seguire la carriera artistica.



Una bella scena del film: «Scarpe al sole» di cui si è iniziata in questi giorni la lavorazione. Gli interpreti principali sono: Camillo Pilotto, Isa Pola, Nelly Corradi. Soggetto di P. Monelli. (I. C. I.)

NOTIZIE DA ROMA

Sono stati scelti per *Passaporto rosso*, il nuovo film che Guido Brignone si accinge a girare per conto della «Tirrenia Films» di Roma, gli attori principali che lavoreranno al fianco di Isa Miranda, che com'è noto ne sarà la protagonista femminile. Suo figlio sarà Gino Cervi, attore di linea che ricordiamo di aver visto ottimamente a posto in *Compagnia Palmer* in ruoli di grande responsabilità e nella compagnia degli spettacoli Gialli. Dopo questo film Gino Cervi prenderà parte come protagonista maschile al film che Carlo Lodovico Bragaglia girerà per conto della ICI e degli *Artisti Associati* e della *Films Epoc* di Parigi: *Amore*, per il quale è stata scelta come protagonista femminile delle due versioni la nota attrice francese Berriat. Il protagonista di *Passaporto rosso* è stato scelto nella persona di Filippo Scelzo, che ricordiamo nei panni del giudice Salvotti in *Teresa Confalonieri* e che è un noto e apprezzato attore di prosa. In questo film rivedremo anche Ugo Cesari, lo spassoso ed umatissimo Marcone di *Vecchia Guardia* in un ruolo naturalmente comico, e nei panni di un mercante senza scrupoli vedremo Giulio Donadio, il neo grande ufficiale.



Una bella scena del film: «Scarpe al sole» di cui si è iniziata in questi giorni la lavorazione. Gli interpreti principali sono: Camillo Pilotto, Isa Pola, Nelly Corradi. Soggetto di P. Monelli. (I. C. I.)

PIÙ ENCIcloPEDIA DEL CINEMA

BARNUM PHINEAS TAYLOR. I due secondi nomi sono ignoti ai più, ma il primo è già passato alla storia come quello del più grande impresario americano di spettacoli della fine del secolo scorso. Barnum fu il precursore della spettacolosa ed abilissima pubblicità che parte dalla Città del Cinema ed ai suoi insegnamenti si ispirarono tanti che poi dovevano diventare i magnati dell'industria di Hollywood; uomini come: Fox, Laemmle, Zukor, Warner. Barnum è morto nel 1891, ma la sua tecnica pubblicitaria serve ancora da esempio. «The mighty Barnum» (Il possente Barnum) è il titolo del film sulla sua vita, interpretato da Wallace Beery.

BONI CARMEN. Italiana, e precisamente romana di origine, Carmen Boni ha quasi sempre lavorato in Francia, ove si rese famosa specialmente per le sue interpretazioni di parti maschiline, alle quali bene si addiceva la sua figuretta da adolescente, il volto vivace che la brevissima capigliatura bruna non riusciva a guarnire. Carmen ha due occhi scuri e luminosissimi, che tradiscono la sua origine, anche se, sentendola parlare, può essere scambiata per una autentica parigina. Pur lavorando all'estero, il suo regista è sempre stato un italiano, Augusto Genina, del quale è diventata la moglie. Fra i suoi film ricordiamo: «L'ultimo Lord»; «La riva dei bruti»; «L'aiutante dello Zar». Nel 1934 Carmen Boni fu in Italia, ove girò con Ruggeri «Quella vecchia canaglia». D'altronde, alla sua Roma, ove è nata una trentina d'anni fa, ella torna spesso, e quasi sempre fa il viaggio in automobile, pilotando ella stessa da quell'abilissima guida-trice che è.



BELLE E... BESTIE, o per meglio dire: Le Belle e le Bestie. Prima di arrivare al puro sangue o al vincitore del Concorso di un celebre Kennel Club, la futura «star» non ha a sua disposizione che animali da Paese dei Balocchi, talvolta fantastici, spesso grotteschi, che le servono per le prime fotografie pubblicitarie. Ed è perciò che la vediamo su riviste e giornali, gaia, sorridente, in arcione ad un destriero più inverosimile dell'ippogrifo, abbracciata ad un orsacchiotto ripieno di crusca, circondata da cagnolini, leoncelli, scimmie, conigli, accomunati senza rispetto nella comune credenza che gli animali domestici non possono impunemente andare accanto a quelli selvatici. Tra i divi più in vista vi è chi porta ovunque il suo gatto siamese, che gli fa da «mascotte», chi predilige le scimmie da tenere in tasca, chi possiede una scuderia e tanti costumi da amazzona quanti sono i cavalli, chi tanti cani quanti sono i suoi film e il nome dell'eroina di ognuno diventa il nome del cane. Vediamo Jean Parker gareggiare in dolcezza con un cerbiatto, Madeleine Carroll che si fa difendere da un enorme danese, Norma Shearer che completa la sua eleganza con due spagnoli dagli occhi miti. Quanto c'entri la zoofilia in tutta questa parata di animali, è difficile a dirsi.

BELLAMY MADGE. Un tempo fu la regina fra le attrici della Fox. Era una bellezza bruna, con grandi occhi stellanti, inconfondibili. Il film nel quale si fece particolarmente notare fu: «Mother knows best» (Solo una madre può saperlo). La ricordiamo anche in «Gordon della città degli Spiriti», un «western» della Universal. Dagli inizi del parlato, Madge scomparve dallo schermo. Ora vi ritornerà, essendo stata nuovamente scritturata dalla Fox; ma la lunga assenza dei tempi buoni, la impegna a non rifiutarsi a fare anche la comparsa!



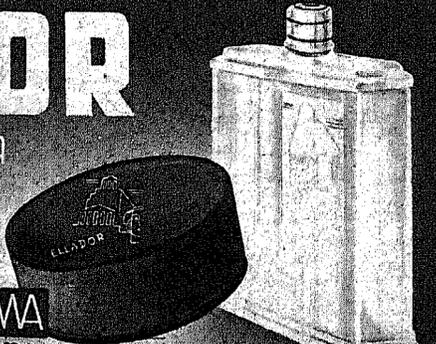
ELLADOR

COLONIA CIPRIA



«Sapore impronta d'aristocrazia femminilità»

CAV. BORSARI & FIGLI - PARMA
CREATORI DELLA VIOLETTA DI PARMA



Che Robert Montgomery sia un bravo ragazzo, forse l'avrete sentito già dire un migliaio di volte: ma io posso raccontarvi una storia... una storia che egli ha confidato a me solo, in una di quelle dolci sere californiane in cui quando due uomini sono seduti a fumare su una terrazza illuminata dalla luna, il discorso non può tardare a scivolare su cose d'amore.

Dunque Robert aveva una piccola ammiratrice lontana, laggiù a New York: Dolly B***, la figliuola sedicenne di un notissimo milionario: ed essa era anche l'unica ammiratrice alle cui lettere il bel Montgomery confessò di aver spesso risposto.

— Voi non potete immaginare la grazia, l'ingenuità, la dolcezza delle lettere che ogni giorno mi giungevano da quella bambina — egli mi disse: — la piccola Dolly giurava di volermi bene come a un fratello maggiore, mi assicurava che soltanto a causa di un ingiustificabile errore del destino io non ero nato suo fratello maggiore... e come non lasciarsi prendere da espressioni simili?... è un linguaggio al quale le donne che la suggestione della nostra arte ci fa cadere fra le braccia non ci hanno abituati!

E a misura che il tempo passava, Robert si abituava a ricevere quelle lettere, le aspettava anzi come il più gradito dei doni. Era bello alla fine di una snervante giornata di lavoro sotto il fuoco dei riflettori, avviarsi verso casa con la certezza di trovare sul tavolo la grande busta azzurrina coi noti caratteri eleganti e un po' infantili... Ella gli narrava i piccoli episodi della sua giornata, i suoi primi successi nei balli e nei ricevimenti, le sue prodezze al tennis, magari i suoi capitomboli dall'altalena nella grande villa paterna; un volta gli confessò di aver scritto una poesia... E Montgomery le rispondeva descrivendole il suo lavoro, le estenuanti giornate nei teatri di posa, i consensi e le critiche suscitati dalla sua arte; e una volta le confessò che la poesia composta da lei gli era sembrata deliziosa...

Ma a poco a poco nelle lettere della piccola Dolly andò insinuandosi un fervore più che fraterno; Robert vi notò quasi con stupore espressioni ardenti, febbrili, che non erano più di una bambina, ma di una donna:

«Oggi non sono uscita, non ho voluto vedere nessuno, sono rimasta a lungo nella mia camera, a pensare a voi, a voi come eravate accanto alla Crawford nel vostro ultimo film. Ho pensato che quella Joan non vi ha baciato, e soprattutto non vi ha guardato, come fa una donna veramente innamorata... Robert, avete sentito oggi come io accarezzavo le vostre mani? Sì sì, sono certa che avete sentito un fremito corrervi nei polsi ma non sapevate che era la vostra Dolly che vi accarezzava le mani. Oh Robert, rispondetemi su questo, prego!».

E Montgomery si affrettò a risponderle che non doveva pensare di quei pensieri, che egli voleva in lei la piccola Dolly di una volta, così amichevole spensierata e lieta... la disse insomma tutto ciò

che un uomo di trent'anni può dire a una bambina di sedici, nel cui cuore cominciano ad agitarsi pericolosi sentimenti... Invano: la successiva lettera di lei lo spaventò addirittura:

«Stanotte non ho dormito, vi amo, Robert! Sono uscita sulla terrazza, che notte tetra, i lampi mi volevano spaccare come una statuetta, il mondo pareva dovesse finire, vi amo. Stamane era tornato il sole, i giardinieri cantavano, oh il mondo può continuare o finire, io vi amo caro Robert! Voi riceverete questa mia lettera, e poche, pochissime ore dopo io sarò fra le vostre braccia! Sì caro, fuggo di casa, non mi rimproverate».

Sconvolto, Robert si attaccò al telefono, ebbe la comunicazione col padre della piccola Dolly, già angosciatissimo per la spaziosa della fanciulla.

Montgomery

HA PAURA DELL'AMORE ?

I due uomini si spiegarono, e Robert disse: — Mi viene un'idea. Dolly è certo una bambina troppo vivace e impulsiva, e ciò potrà gettarla in seguito in altri impicci, magari con uomini meno onesti di me. Ebbene, io vorrei restituirvela guarita per sempre. Vedrete come. Ma vi fidate di me? Sareste capace di lasciarla per una settimana in casa mia, fingendo di non aver trovato le sue tracce?

I due uomini si misero d'accordo, e la piccola Dolly arrivò. Robert corrispose stancamente ai suoi baci, poi le disse, con una voce che ella certo aveva sognato assai diversa:

— Avete voluto fare a modo vostro, pazienza. Però è bene che sappiate subito questo: io sono tutto della mia arte, io non mi sposerò mai.

— Io vi amo, Robert, il resto non mi importa!

— Anch'io vi amo. Ma patti chiari, non vi sembra? Ora debbo uscire; la vostra stanza è quella, se faccio tardi non m'aspettate. Add, Dolly.

Il tono di voce accen-



tuava la volgarità delle parole; la fanciulla lo udì uscire fischiettando, quindi cadde a piangere sul divano. Possibile che fosse quello il suo Robert, l'uomo al quale ella aveva sognato di offrire la sua giovinezza? Le ore passarono lente, la notte discese sull'inutile attesa della piccola Dolly. Un sonno greve la soverchiò; ma fu svegliata a un tratto da un suono di voci. Venivano dalla camera di Robert; leggermente ella ne spinse l'uscio e, nascosta dietro la pesante tenda, guardò. Un tavolo verde: Montgomery e altri tre uomini giocavano a carte, il loro volto era lucido e contratto, agitato dal demone del guadagno. Con voce sibilante gridavano le puntate: «Due-mila! Tremila! Cinquemila!». Montgomery volgeva le spalle alla fanciulla, e improvvisamente ella notò una cosa terribile: dalla manica del giovane spuntava una carta, che egli faceva destramente scivolare in mezzo alle proprie! La piccola Dolly gettò un grido e svenne; quando riaprì gli occhi si trovò sola con Robert.

— Il vostro sciocco grido — le disse bruscamente il giovane — per poco non mi ha gravemente compromesso. Voi non sapete ciò che io stavo facendo in quel momento...

— Oh lo so benissimo, invece! Oh Robert, come potete essere così vile?!

— Il fatto è che ho molto bisogno di denaro, in questo momento. E poi altro che viltà, vi assicuro che ci vuol coraggio per riuscire in certe cose! Non so come sia: guadagno molto, eppure sono sempre al verde. Peccato che col vostro atto avventato vi siate messo contro vostro padre: gliene avremmo potuti spillare mica male, di dollari! Ma ora scusate, debbo raggiungere i miei amici in un posto.

Impietrita, la piccola Dolly sentì le labbra di lui posarsi in fretta sulle proprie, quindi rimase sola. Per due giorni Robert non ricomparve;

il vecchio servo negro avvertì la signorina che gravi avvenimenti lo trattenevano fuori. La terza sera, Dolly fu di nuovo svegliata da un rumore di voci; ma stavolta il negro le impedì di raggiungere la camera di Robert.

— Padrone essere con signora Lillian. Signora amare molto padrone. Lei essere fuggita da marito che morire dispiacere. Signora dice lui tentare liberarsi signora Lillian, intanto voi pazienza per favore, voi non comparire loro perché...

— Basta così, tacete! — gridò la fanciulla, che apparve miracolosamente trasformata.

Rapidamente, ella rifecce la valigia; quindi scrisse poche parole su un foglio e abbandonò la casa.

A conclusione della storia, Montgomery mi mostrò il biglietto della piccola Dolly. Diceva:

«Non maledico il mio colpo di testa, perché esso mi ha permesso di vedervi quale veramente siete. Per quanto certi ambienti di Hollywood mi fossero stati dipinti a foschi colori, non avrei mai creduto che potessero vivervi uomini bassi e spregevoli quanto voi. Addio, me ne ritorno da mio padre, fortuna che posso ancora farlo a testa alta!».

— Non per nulla sono un discreto attore — mi disse Robert quando ebbi finito di leggere. — La piccola Dolly aveva pienamente creduto alle crudeli scene che io avevo escogitato per guarirla. Ora ella è lontana, e mai, mai più simili pericolosi sogni fioriranno nel suo cuore... Com'era bella... come le volevo bene!

— Ma allora... — obiettai sorpreso — perché voleste così crudelmente disilluderla?

— Perché io non ho che un sogno: diventare un grande attore! L'amore... ebbene, per adesso debbo difendermi dall'amore. Fumate ancora una sigaretta, amico mio?

La sera californiana era indicibilmente dolce; noi fumavamo in silenzio, lasciando i nostri pensieri smarrirsi lontano.

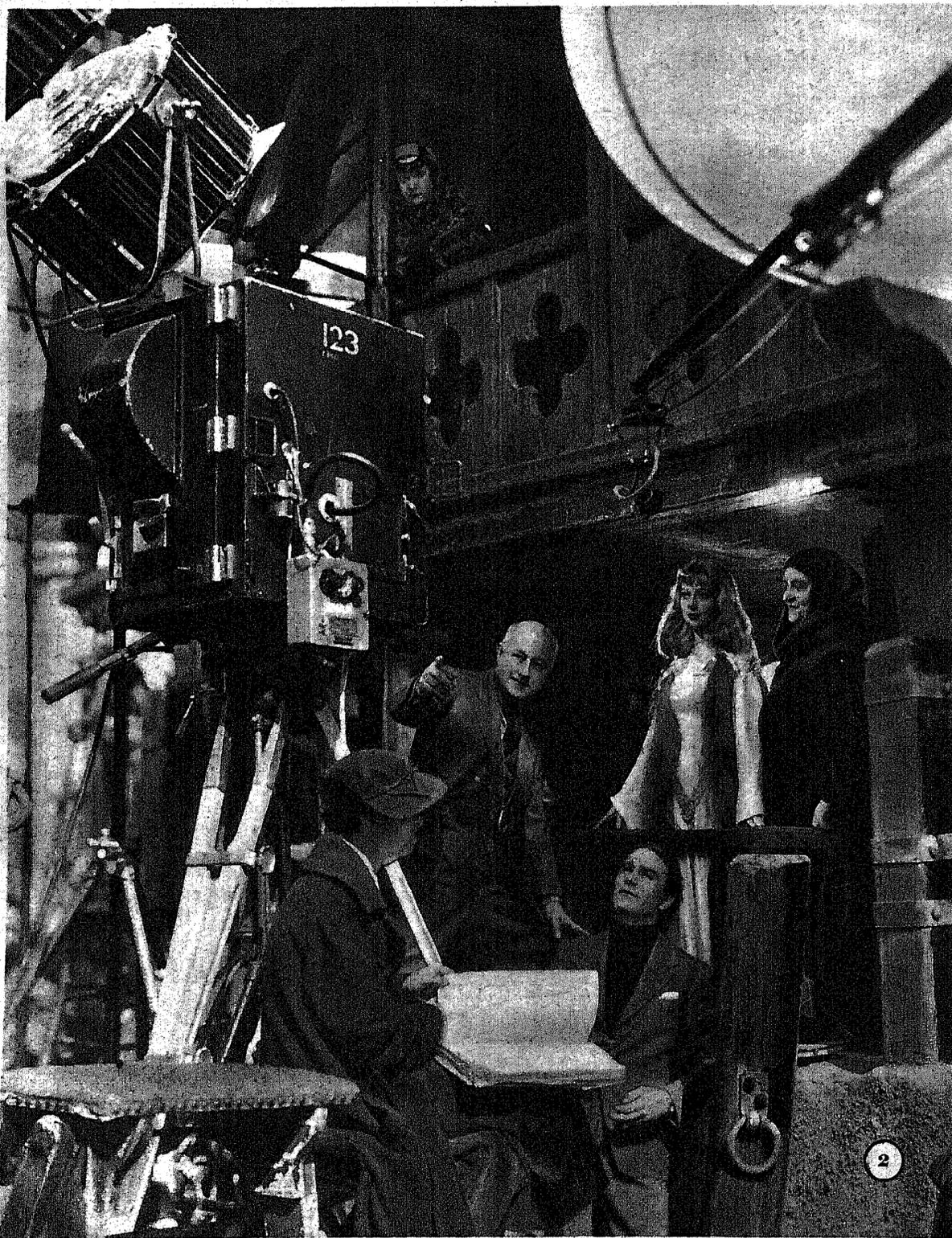
G. Owen

Indiscrezioni sul nuovo film interpretato da Jean Harlow, "Indipendenza". In alto, la protagonista di "Pura al cento per cento" sorride al musicista che ha composto la musica per il suo film. A sinistra, tra una scena e l'altra, fa una pausa di riposo insieme all' "uomo montagna", come è chiamato il gigante che lavora con lei. (M. G. M.)

DOVE SI GIRA



1) "La Furia nera" è il titolo di un nuovissimo film che interpreterà Paul Muni, l'eroe de "Il mondo cambia" e "Io sono un evaso". Il film si svolge nell'ambiente dei minatori di carbone. Una primizia di questo film, la scena in cui Paul, davanti alla macchina da presa, cageggia una riunione di minatori suoi compagni.
(Warner)

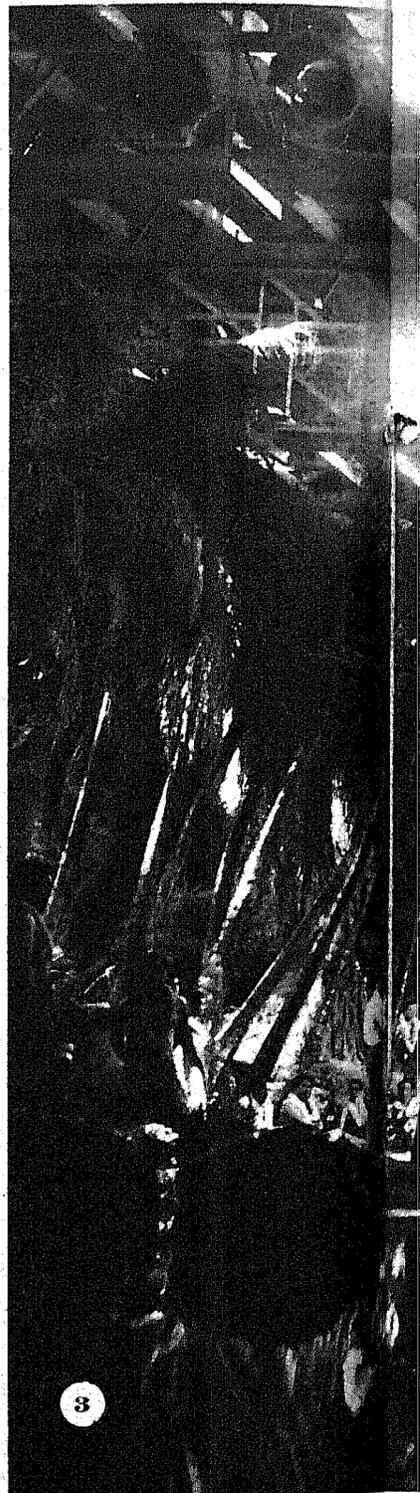


2) Dopo la "La Casa dei Rothschild" Loretta Young interpreta un altro film storico: "I Crociati" che è l'ultima fatica del celeberrimo regista Cecil B. De Mille. Nella foto che riportiamo, Loretta Young riceve gli ultimi suggerimenti dal suo regista, per la ripresa di una importantissima scena.
(Paramount)

3) Questa è la prova di quale fantastica organizzazione, ha bisogno la ripresa d'una scena di quel film-rivista come "Viva le donne". Ruby Keeler e Dick Powell, la coppia perfetta e soprattutto giovane, interpretano un nuovo film di tale genere. Stando ai preparativi che occorrono per girarla, come si vede, dovrebbe essere un film miracolo.
(Warner)

4) Qui "si gira"... all'inferno. Infatti la Fox sta riprendendo una delle scene più belle del suo ultimo film: "L'Inferno di Dante", un altro di quei film fantastici e allegri come "Le meraviglie del duemila".

5) Come si gira un fastosissimo matrimonio. La bionda più intelligente di Hollywood, Carole Lombard, si sposa (davanti alla macchina da presa) con Arthur Janett, in una scena del più recente film musicale dal titolo abbastanza insolito e curioso: "Annullamento". Ne è regista Jack Conway, che diresse Jean Harlow in "Pura al cento per cento".
(Metro Goldwyn Mayer)



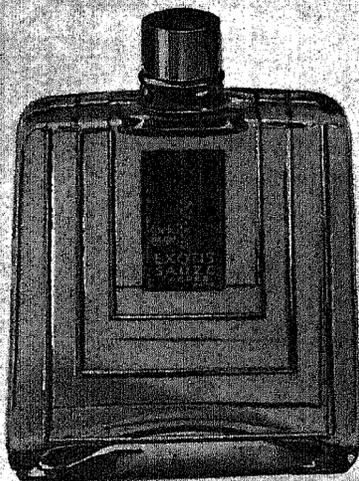




Fiori strani...

fiori inebrianti, nati da un
"humus" denso all'ombra
di larghe foglie tropicali,

profumi che salgono come incenso nella
luce, dando agli occhi femminili questo
languore .. Ecco quanto troverete nell'Acqua
di Colonia "EXOTIS" di SAUZÉ FRÈRES



Flacone di propaganda L. 4.50

PARIS, che darà alla
vostra personalità di
'bianca' raffinata un fa-
scino esotico e singolare

NUOVI PREZZI

Flacone da un litro (circa)	L. 77.-
" da 1/2 "	" 43.-
" da 1/4 "	" 24.-
" da 1/8 "	" 13.-
" da 1/16 "	" 7.50

EXOTIS

SAUZÉ FRÈRES PARIS

Proprietà e Produzione per l'Italia e Colonia: Sigismondo Jonsson & C., - Pisa.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: È la storia di due amiche: Sally Richelme e Manila Burton, ambedue inglesi nate da eccellenti famiglie. Le due amiche, dopo varie disavventure familiari, andarono a Nuova York, dove Manila ebbe un incidente amoroso con un uomo ammogliato. Ora esse sono ad Hollywood alla ricerca di un qualunque lavoro di comparsa. Un giorno il grande regista della Bronx Film, Harry Sparkle, sceglie Sally, che si fa chiamare Barbara Flaherty, per una parte nel prossimo film. Le due amiche prendono alloggio all'albergo Astoria, e una sera, poco prima delle dieci, quando già Manila è addormentata, Robert Tellier, amico del regista Sparkle, viene a prendere Sally e la porta a casa. Essi provano una scena del nuovo film in cui Sally dovrà debuttare. Sally, in casa di Tellier, esegue bene la scena, che termina con un abbraccio, e proprio quando essi si abbracciano, entra Myrna Donoghue, un'antica e gelosissima amante di Tellier. La mattina dopo, l'amica Manila, preoccupata, va alla ricerca di Sally. Ma inutilmente. Intanto l'attore Robert Tellier tiene Sally in casa sua. Egli se ne è innamorato e promette di farla diventare una grande attrice.

— Basterà impedirglielo, domani, più tardi, sempre. La sua pazza gelosia non potrà nulla contro di noi; ella dovrà persuadersi dell'impossibilità di tenermi legato a sé con la forza. Io non amo Myrna; non l'ho mai amata.

— Si dice che apparteniate l'uno all'altra da anni.

— Non per un irresistibile impulso dello spirito; per una pigra abitudine dei sensi.

— Lasciatemi andare, signor Tellier, ve ne prego.

— Dove volete andare? Dovete restare, invece; attendermi qui finché io non abbia parlato con Sparkle; io vado subito da lui per dirgli di aver trovato, per un miracoloso dono del destino, l'attrice che insieme abbiamo lungamente quanto inutilmente cercato. Io non vi imporrò a Sparkle — sebbene la nostra amicizia sia intima, e rinsaldata dalle comuni affermazioni —; lui stesso, dopo la prima prova si mostrerà entusiasta delle vostre attitudini.

— E se così non fosse?

— Sarà, certamente.

— E possibile che l'umile figurante di ieri...

— Ora so abbastanza di voi, Barbara; l'umile figurante era tale per il più stolto capriccio del caso: da oggi, deve conquistarsi il posto che si merita. Ma che avete? Che cosa pensate?

— Penso a Manila, l'amica che vive con me e che a quest'ora starà cercandomi dovunque, perché non mi ha più veduta tornare.

— Io, vi lascio: le telefonerete. A fra poco, Barbara. Vi porterò la grande notizia. Vi amo. Ditemi come questa notte, nella finzione del naufragio: « Richard... ».

Ella si alza, gli tende le mani che egli bacia a lungo, mormora:

— Richard...

— Per qualunque cosa possa occorrervi durante la mia assenza, battete un colpo su questo gong e il mio cameriere accorrerà. A fra poco.

Ella lo congeda con un lieve trepido cenno della mano. Rimasta sola, piena d'ansia, telefona all'Astoria e le risponde prima una delle due sorelle « premio di bellezza », poi Maud: Manila è uscita da tre ore con la signora Goddard e nessuno sa altro. Le due donne infatti stanno esplorando minuziosamente tutta Hollywood e il tassametro della loro automobile segna più di quattro dollari. Manila non sopporrebbe mai, mentre ora tenta di rintracciarla nei luoghi e negli ambienti più diversi, di essersi trovata, senza saperlo, un'ora innanzi, a pochi passi dalla sua compagna, ospite di Robert Tellier nel suo bungalow della strada delle stelle, nell'interno della Bronx. E la ricerca continua, instancabilmente.

L'attesa di Sally si muta in pena: ella guarda distrattamente, intorno, le molte cose eleganti, raffinate, squisitamente decorative, che Tellier ha saputo adunare anche in questa sua singolare dimora; di minuto in minuto attende di udire il suo passo risuonare sulla scaletta di legno. Eccolo: è lui, finalmente. L'uscio si apre: ma non è lui, è Harry Sparkle.

Istintivamente, Sally si alza: Sparkle fissa su di lei uno sguardo pieno di sorpresa e di curiosità.

— Voi qui, signorina Flaherty? — e lei si avvicina lentamente, senza toglierle gli occhi di dosso. — Lo avessi saputo, non vi

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO FRATTINI

PUNTATA 5

avrei fatto cercare inutilmente dove immaginavo che foste, cioè nel vostro camerino.

— Ma io... — si confonde Sally.

— Vi stupisce forse che mi sia rammentato di voi?

— No... non so...

— In ogni caso, dovrei stupire io. Vi confesso, signorina Flaherty, che non avrei mai immaginato di trovarvi già qui, nella segreta e quasi inviolabile intimità del bungalow del grande attore nostro amico.

— « Già qui... ». Perdonate, signor Sparkle: che vuol dire: « Già qui? ».

— Nulla... È un modo di dire... Capirete benissimo che non tutte le vostre compagne sono avvezze a oltrepassare la soglia di questo villino. Questo fatto costituisce di per sé un privilegio anche troppo eloquente. Non si entra qui dentro — parlo di donne, s'intende — se non per ragioni particolarissime. Finora, io non vi avevo incontrato che Ann Billing, antica amante di Robert, e Myrna Donoghue, l'amante attuale. La vostra presenza, però...

— Però, che? — e le guance di Sally avvampano.

— Ma avete un pessimo carattere, signorina Flaherty. Non si può pronunciare una sillaba senza contrariarvi... Scusate se siedo sebbene non mi abbiate invitato a farlo — sorride Sparkle lasciandosi cadere in un'ampia poltrona di cuoio, a due passi dalla fanciulla.

— Non sono in casa mia.

— È vero: non siete in casa vostra...

— e ripete, meccanicamente, con voce senza espressione: — Non siete in casa vostra...

Ma il fatto di entrare qui dentro, vedete, concede a una donna tutti i diritti, compreso quello di esercitare l'ospitalità. Siete molto turbata, signorina: la mia apparizione inattesa vi ha urtato; voi attendete il ritorno di Robert come una liberazione...

Vi chiedo scusa per avervi fatto tanta pena: non ne avevo affatto l'intenzione. Dov'è andato Robert?

— Veniva da voi, signor Sparkle.

— Da me? Allora, non è probabile che egli ritorni molto presto. Ho detto al mio segretario, uscendo, che sarei tornato entro pochi minuti, e Robert mi aspetterà; ma aspetterà lungamente, perché ora non intendo andarmene di qui. Pensate, signorina: io vi mando a chiamare nel vostro camerino e mi viene risposto che nessuno vi ha veduta; giungo qui per intrattenermi con Robert sull'utilità di sopprimere un particolare che io ritengo superfluo, in una certa sua scena del film, e chi trovo? Voi. Voi, tutta sola, cioè nelle migliori condizioni per ascoltarli. Volete sedere, signorina Flaherty?... Grazie.

Sally siede, e Sparkle sposta la propria poltrona per trovarsi esattamente di fronte a lei, come il giorno innanzi nella sala di prova. Ma anche il suo sguardo è quello della vigilia: uno sguardo torbido, penetrante, che scalfisce, che ferisce.

— Signorina, non amo le mezze frasi, e quand'anche le amassi non avrei il tempo di servirvene. La mia vita ha un ritmo faticoso, affannoso, brutale, e gli impulsi del mio spirito devono necessariamente sog-

giacergli. Quando si compie in una giornata la somma di lavoro che io compio, l'orologio concede pochissimo spazio alla pigra dolcezza dei sentimenti. Da qualche anno, io ignoro la gioia di fare ad una donna una dichiarazione d'amore; non ho avuto per me che qualche attimo, ciò che occorreva per esprimerle il mio desiderio... D'altra parte, il cosiddetto amore mi aveva sufficientemente deluso per evitarmi il rammarico di un simile stato di cose... Voi potete capire assai più facilmente di quanto io non riesca a... Infine non guardatemi così, perché non è punto piacevole.

— Non vi guardo, signor Sparkle; vi ascolto; tento di comprendere.

— Il perché di queste mie confessioni; dove voglio arrivare.

— Ecco: null'altro.

— È molto semplice... più che semplice... (e l'uomo accosta la sua poltrona a quella di Sally). — Eravamo rimasti a... Dicevate?

— Niente... io, niente... — ella mormora puntando i piedi contro il tappeto, per scivolare un poco all'indietro.

Sparkle sembra a disagio: appoggia i gomiti alle ginocchia, fa crocchiare le dita intrecciate; i suoi occhi ardono febbrili; le due lunghe rughe parallele della sua fronte si incavano profonde. Un nuovo vibrantissimo trillo di campanello si ripercuote nell'aria: egli guarda l'orologio da polso; esita; prorompe:

— Da quanto tempo siete l'amante di Tellier?

Sally balza in piedi:

— Ma che dite? L'amante di Tellier, io? Perché? Che ne sapete, voi? Come vi permettete?

— Non infuriatevi, bambina — e Sparkle si alza a sua volta, spingendo la poltrona da un lato. — Essere l'amante di Tellier è un onore e una fortuna. Se non la siete ancora, la diventerete. Altrimenti non mettereste in pericolo il vostro posto e la vostra paga mancando all'appello nei camerini... Capite, bambina?

— Ho veduto il signor Tellier ieri sera per la prima volta.

— E oggi vi trovate nelle sue stanze più gelosamente custodite.

— Egli è venuto ieri sera a cercarmi, al mio albergo. M'ha detto di avermi scorta per caso, nella sala di prova, mentre mi ci trovavo con altre due compagne e voi stavate ultimando la vostra scelta... Ricordate, signor Sparkle?

— Gli avevate dunque fatto tanta impressione.

— Non io: il mio volto, la mia figura: non so: mi ha detto che io rappresentavo esattamente il tipo dell'attrice che vi occorreva per questo film, quella che voi e lui avevate per lungo tempo inutilmente cercato... anzi ha aggiunto di avervi veduto mentre mi fissavate a lungo, in silenzio, quando...

— Sì, ricordo anche questo; vale a dire, Tellier ha immediatamente pensato che a mia volta dovevo aver scoperto in voi la creatura inimitabile, vero?, la nuova star... Ha pensato questo?

— Ha ragionato secondo la logica. Altrimenti, perché mi avreste fissato durante tutto quel tempo e in quello stranissimo modo?

— Eh, già: perfetto ragionamento. Logico. Coerente. Ineccepibile. Un regista guarda una delle sue figuranti? È certo per trasformarla in ventiquattr'ore in una star. Sì, anche questo, qualche volta, è accaduto. Altre volte è accaduto diversamente... Volete più precise spiegazioni, no, cara bambina?

— Non insistete per averle, e finalmente rinunciate a quella vostra falsa aria quacchera di signorina educata al *Private College* di Oakland. Andiamo, via, piccola Flaherty: ci tenete dunque molto, alla vostra apparenza di...

— Non è apparenza, signor Sparkle, e vi contesto il diritto di occuparvi della mia vita. Si può provenire, come me, dal *Canedo* di New York, e aver ballato seminuda per necessità, senza per questo aver rinunciato alla propria rispettabilità.

— La vostra *respectability!* D'accordo: consiste nel diventare l'amante...

— ...di nessuno! di nessuno! Né di Robert Tellier né d'altri!

— Ma sì: avanti, coraggio; andate sin in fondo; trascinate dal vostro castissimo sdegno, ditemi dunque senz'altro che, fra New York e Hollywood, non avete mai avuto un amante!

— Non ho nulla da dirvi, non debbo dirvi nulla...

— La *girl* senza amante: bellissimo titolo per un film; il pubblico accorrerebbe in folla per vedere un simile fenomeno.

— Risparmiate la vostra ironia, ve ne prego, signor Sparkle, e ascoltate. Robert Tellier era venuto da voi per dirvi ciò che vi ho riferito, per pregarvi di assistere alla prima scena del film, interpretata da lui e da me...

— Vi ha insegnato anche questo: dove? quando?

— Questa notte, nella sua villa: abbiamo provato sino all'alba.

— Vi ha dunque baciato molto.

Tellier incapricciato di voi... ah: è troppo divertente... E poi, di voi o di un'altra: che importa? Se io dovessi scritturare tutte le donne che hanno il dono di piacergli, per un giorno o per un mese, gli stabilimenti della *Bronx* triplicherebbero il numero dei loro fabbricati.

— Eppure mi avete detto che qui dentro, nello spazio di qualche anno, non avete incontrato che Ann Billing e Myrna Donoghue.

— Non ho mai detto questo: Tellier... E voi... ah, anche questo è sorprendente: vi siete incontrata con lui ieri sera, e già lo amate al punto di esserne gelosa... Gelosa, la bambina, gelosa di un uomo come lui. Incomincio a credere che siate veramente ingenua...

— Lasciatemi finire, signor Sparkle. Voglio rivolgervi una preghiera. Sentite: io torno subito al mio *box*; voi, che restate, direte a Robert Tellier che io, intimorita dalla responsabilità che egli voleva affidarmi e

soprattutto da quella di apparire dinanzi a voi per una prova troppo superiore alle mie forze, ho ripreso il mio posto di figurante e ho rinunciato alle inverosimili speranze che egli ha fatto balenare, per un attimo, davanti ai miei occhi. Aggiungetegli che lo ringrazio, come ringrazio voi per questa cortesia.

Sally fa per avviarsi verso l'ampio tendaggio di velluto nero che cela il piccolo uscio da capanna alpina che dà sulla scaletta, ma Sparkle le sbarrò il passo: — Un momento. Pensate che non vogliate andarsene prima di avermi chiesto perché mai vi avessi fatto chiamare, poco fa.

— Doveva certo trattarsi di cosa di nessun conto, dal momento che non me ne avete parlato sin qui.

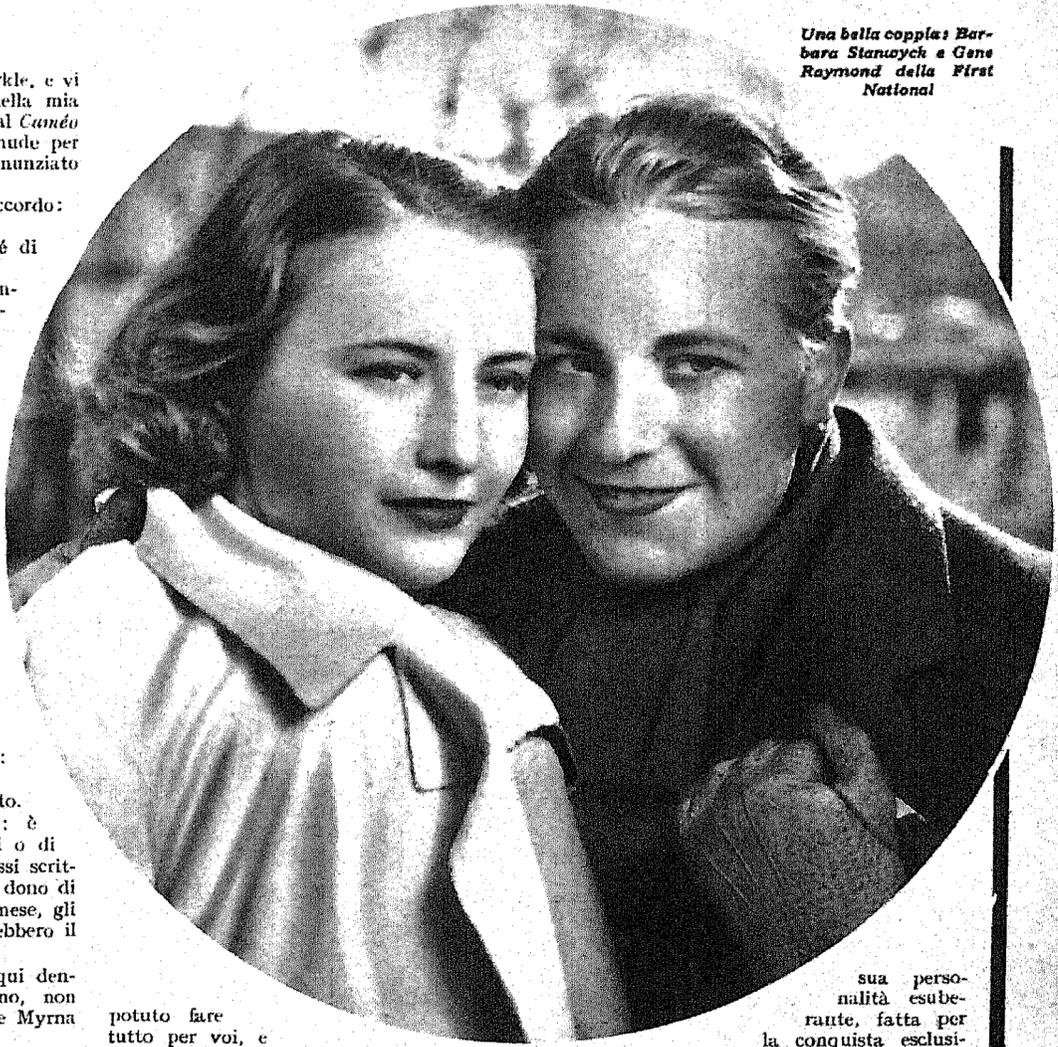
Sparkle tradisce un moto di dispetto: — Ebbene sì: volevo vedervi, parlarvi, da solo a solo; dirvi che vi apprezzavo, che avrei

potuto fare tutto per voi, e che... voi... se voi...

— Dite, dite: non abbiate paura delle parole o meglio non dite una sillaba di più; non occorre. Addio, signor Sparkle...

L'uomo le si avvicina, la afferra ai polsi, la trattiene a forza: — Aspettate, Barbara... Vedete? Ho rammentato il vostro nome, e non sapete che cosa significhi, questo, per me... Io non so dirvi di amarvi; non so più recitare le parti di primo attore, come una volta; sono un uomo arso dalla vita, travolto dalla propria assurda fatica, che ora è arida geometria, ora poesia pura, tormento, inquietudine sempre; non sapendo più capire quando obbedisco a un sentimento, preferisco credere, sempre, di obbedire a un istinto. So che da quando ho alzato gli occhi sul vostro volto mi ha preso un'ansia indefinibile... Aspettate, non parlate; lasciatemi dire. Desiderio, desiderio di voi; febbre di voi, una febbre da non so quanto tempo assopita. E più ritardavate a raggiungere il vostro posto, più mi esasperavo: avrei mandato laggiù i miei uomini venti volte... infine, i campanelli hanno incominciato a squillare, e come un automa sono venuto qui, per prendere con Robert una certa decisione; apro, e vedo voi... «Già qui», vi ho detto; cioè «già sua», perché egli doveva, naturalmente, prendersi anche voi, ancora prima che... sapete? Ann Billing era la mia amante, da tre anni: forse, la sola donna che io abbia veramente amato. Me l'ha presa in tre giorni, o fu Ann, a volergli appartenere, non so. Comunque, un'umiliazione, una ferita; una cicatrice che non scompare. Divorzi, abbandoni, una donna che ti lascia per un altro, un altro che ti prende la tua donna: in questo nostro mondo di celluloidi e di cartapesta, dove tutto ciò che appare vero è falso, e ciò che è falso, vero, amori, passioni, dolori, lacrime, nessuno sosta su un episodio del genere: un commento, una frase: «Separati», «Lasciati», «Di nuovo insieme», e tutto è giudicato, finito, dimenticato, lontano. Ma talvolta uno non sa stare al gioco, perde e soffre. Io ho sofferto. E ho taciuto. Buon viso a perfido destino: Ann Billing? Amici come prima. Tellier? Senza rancore. Il prossimo film? Ancora con lui, naturalmente. Con la

Betty Grable ci vuol mostrare il suo coraggio prendendo un leone per la coda. Ecco un sistema di caccia che pochi adotteranno (R. K. O.)



Una bella coppia: Barbara Stanwyck e Gene Raymond della *First National*

sua personalità esuberante, fatta per la conquista esclusiva,

va, totale — amore di donna o simpatia di pubblici — egli farà passare in seconda linea, quasi, la mia arte di direttore e di regista. E che importa? La *Bronx* non può rinunciare a lui come non può rinunciare a Sparkle, ma, all'occasione, non esiterebbe un istante a disfarsi di quest'ultimo. E quest'ultimo continua a tenere impavidamente il suo posto al tavolo da gioco...

— Lasciate le mie mani, signor Sparkle; mi fate male...

— Perdonatemi: mi sembrava di non stringere più le vostre mani. Ma comprendete? Riuscite a comprendere? No, che non potete comprendere... Ecco perché, non appena entrato in questa stanza, scoprendovi qui, vi sarò apparso goffo, insensato, brutale, dissimulando male il mio struggimento che si confondeva con l'improvvisa sete di voi, una sete nata ieri e già diventata arsura... Non scostatevi: io ho detto «desiderio» perché non oso più pronunciare la parola «amore», allo stesso modo che Tellier prodiga la parola «amore» perché l'altra non si intonerebbe alla sua trionfante giovinezza d'uomo e d'artista, mentre — vedete — il mio volto è ciò che è, e la mia età, quella che il volto denuncia. Voglio però convincervi, Barbara, che questo desiderio di voi non ha nulla a che vedere con quella specie di ricatto — quasi uno stolto e ignobile «diritto feudale» — che alcuni direttori senza scrupoli esercitano nei riguardi delle *girls* più giovani e più graziose. Non ho mai giustificato simili odiose fantasie, e d'altra parte uno sterminato numero di *girls*, per ambizione, per gusto del rischio, per poter tentare ciò che non potrebbero tentare mai, non chiedono che di essere ricattate, si offrono. Niente di questo: è qualcosa che, dopo Ann Billing, io non avevo più sentito in me... Barbara... la vostra bocca, Barbara...

Di nuovo le imprigiona le mani fra le sue e la sospinge, la preme contro il tendaggio di velluto, le fa battere il capo contro la porta nascosta; le cerca avidamente la bocca, ma Sally si divincola:

— No... non voglio... lasciatemi o grido. — Barbara... non respingete mi così... ditemi che non amate Tellier...

Le labbra di lui, che la chiude fra le braccia con tutte le sue forze, scivolano nel profumo dei capelli, del collo:

— Lasciatemi...

5 - (continua) Angelo Fratini



Le mani

Accentuate il fascino della signorilità alle vostre mani con l'uso quotidiano dell'Acqua di Colonia Coty. Fine e preziosa distillazione di frutti scelti e fragranti, l'Acqua di Colonia Coty tonifica l'epidermide, mantiene liberi i pori e dona, con un delicato profumo, una deliziosa sensazione di freschezza. Acquistate oggi stesso un flacone di Acqua di Colonia Coty, capsula rossa.

COTY
ACQUA DI COLONIA



Capsula Rossa

Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

S. A. I. COTY - ROMA

I DIVI IN PRIVATO



MYRNA LOY SI RIPOSA

Quando un film è finito e si aspetta che un altro cominci, Myrna ama passare queste giornate di libertà nella bella casa che si è recentemente fatta costruire nelle montagne dietro Beverly Hills. In questa dimora e nei dintorni la diva conduce una vita tranquilla e riposante, ma che non conosce noia.

Sveglia alle dieci. Che voluttà, se si pensa che fino a pochi giorni addietro, per un lungo mese, bisognava ogni mattina essere in piedi alle sette, per recarsi allo studio! Presto vestita, Myrna inforca la bicicletta o fa sellare il suo cavallo e se ne va così fra i prati e i boschi, a meno che la piscina di casa non l'abbia indotta a fare una buona nuotata nell'acqua fresca e chiara. In ogni modo, qualunque sia stato l'esercizio, ella rientra con un appetito che la servitù ben conosce, a giudicare dalla lauta colazione che è stata preparata, quando il tempo lo permette, in una spaziosa veranda aperta sulle colline. Dopo la colazione, doccia, e la prima parte della giornata è trascorsa nel più sano dei modi.

Nelle due o tre ore che seguono la movimentata mattina, Myrna, che ama di fare dello sport come di completare la sua cultura, legge, suona il piano o ascolta il grammofofono ed il suo amore per i libri e per la musica fa di queste ore le più piacevoli della sua giornata.

Siamo così arrivati al momento di scoprire due debolezze della diva dal nasino all'insù; due manie ugualmente pronunciate quanto in disaccordo l'una con l'altra: fare collezione di documenti antichi e di... bambole. Per amore dei primi, capita di vedere Myrna occupata a frugare con impegno fra le carte polverose dei negozi d'antichità; mentre le bambole le danno meno da fare, perché le vengono inviate in omaggio dai suoi ammiratori di ogni parte del mondo. I documenti sono accuratamente rinchiusi in una vasta scrivania da biblioteca, le bambole sono allineate su una fila di scaffali nella camera da letto della diva. La revisione di questi tesori, occupa almeno un'ora di ogni suo giorno libero.

Il pomeriggio è già avanzato, e viene concluso con un giro per i negozi di Hollywood. Il far compere è un divertimento per Myrna; al volante della sua automobile ella abbandona per poco la collina e scende a far visita a tutti i negozi eleganti della città, che passa tranquillamente in rivista per scoprirne le novità.

Alla sera, se non ci sono impegni con gli amici, ella cena a casa sul tardi, dilungandosi a tavola. Dalle nove a mezzanotte, ora in cui Myrna solitamente si corica, la si trova sdraiata a leggere di fronte al grande camino del salone. La radio, sottovoce per non disturbare la lettura, le porta un po' di musica.

CLARK GABLE AL LAVORO



La giornata di Clark Gable comincia alle sei. A quest'ora egli si alza, si rade, fa qualche esercizio di ginnastica seguito da una frugale colazione; poi, un berretto calzato fino alle sopracciglia, si dirige allo studio pilotando il suo piccolo coupé convertibile. Alle otto passa i cancelli.

Indossato l'abito che la parte richiede, un po' di trucco quando è indispensabile, alle nove in punto Clark Gable è sul « set » pronto a girare. Lì, ripassa la sua parte, già studiata in camerino, ne ripete con metodo le battute e quando nello studio risuona l'annuncio « Ripresa! », egli è perfettamente preparato.

« Come vado? » è la domanda che Clark solitamente rivolge al suo regista dopo una scena ben riuscita. Fra una ripresa e l'altra, parla di caccia, il suo sport favorito, o scherza con gli elettricisti, con gli operai, con chiunque si trovi sul « set ». Poiché egli ama specialmente la caccia al puma, accade che nello studio dove egli gira i puma fanno le spese della conversazione e ognuno ha una storia da raccontare su gli stessi. L'argomento diventa poi ancora più interessante, se Clark ha la gioia di trovare un altro cacciatore con cui parlare, ad esempio il regista Van Dyke.

Naturalmente, tutto questo non è che un diversivo fra una scena e l'altra e qualche volta Clark preferisce invece infilarsi una comoda vestaglia di lana e recarsi a far visita su qualche altro « set ».

All'ora di colazione si trova Clark seduto ad una tavola d'angolo nel ristorante dello studio, in compagnia di due o tre altri attori uomini che girano nel suo film. Nel pomeriggio, tutto procede come al mattino. Clark Gable è sempre pronto e sicuro della sua parte. Egli è noto per avere un'eccellente memoria, che gli permette di sapere i dialoghi dopo averli letti non più di un paio di volte; vantaggio, questo, che gli viene dalla sua lunga esperienza di palcoscenico.

Quando la giornata di lavoro è finita, Clark torna a casa a bordo della sua automobile; cena frugalmente, e qualche volta, dopo cena, si reca al cinema con la moglie; come un qualunque borghese. Ma più spesso non esce e passa la sera leggendo i giornali, o un libro, e studiando i dialoghi per il lavoro del giorno dopo.

G. Crook

Claire Trevor compagna di Shirley Temple in un film della Fox.



SAMUEL GOLDWYN

Anna Sten



CONFIDA I SUOI PROPOSITI

Le speranze del grande industriale su Miriam Hopkins, Merle Oberon, Anna Sten.

Che progetti ho per le mie stelle? Ecco: incominciamo da Miriam Hopkins, giacché è il mio più recente acquisto. Il fatto che io offrii recanamente un contratto a Miss Hopkins, sorprete una « scoperta » completamente politica da parte mia, ma l'adocchiavo già da parecchio tempo. Si era presentata in una grande quantità di spettacoli di prim'ordine, e molto tempo prima che io pensassi di offrirle un contratto, l'avevo giudicata come una delle più grandi attrici dello schermo, perché ha una grande personalità. Ma il suo modo di recitazione mi impressionò sempre più, tanto che quand'ella finì il suo contratto con la Paramount, io l'avvicinai con l'idea di impegnarla per quattro anni. Due sue interpretazioni mi colpirono particolarmente ed ebbero una grande influenza sulla mia decisione di scritturarla: « Il Dottor Jekyll » e « L'allegro tenente »; due parti che non potevano essere più diverse. In una era il perfetto tipo drammatico, mentre nell'altra era comico-sentimentale. Chiunque ha tale versatilità, è una grande attrice. Ma credo che a Miriam Hopkins non sia stata data ancora una vera opportunità nel dramma. Ella può fare un lavoro molto più importante di quel che ha fatto fin ora. Ed io ho intenzione di fare di lei essenzialmente un'attrice drammatica. Le farò fare probabilmente due film all'anno: per il momento non penso di farle fare della commedia; però il suo talento in questo genere di lavoro non deve essere sprecato, così è probabile che la farò lavorare anche in qualche film leggero.

Il suo primo lavoro per me sarà « Barbary Coast » e avrà una parte originariamente creata per Anna Sten; un'accurata considerazione mi convinse che la parte di questo film non era adatta per Anna Sten, mentre per Miriam era l'ideale. È una parte drammaticissima, e sono certo che la mia nuova interprete vi sorprenderà. Un'altra attrice che suscita ora un grande interesse è Merle Oberon, che ha firmato un contratto per fare un film all'anno per me: questo oltre ai film che farà per Alexander Korda. Come è già stato annunciato il suo primo film sarà « L'angelo nero » nel quale lavorerà probabilmente assieme a Fredric March, e a Herbert Marshall, due dei più bravi attori di Hollywood. Benché non abbia scritto Fredric March, si ricorderà che egli è apparso recentemente in una delle mie produzioni « We live again » con Anna Sten. Anche la parte di Merle Oberon sarà drammatica: è il suo forte, e credo che con un accurato studio potrà diventare una grande attrice. Per ora non lo è ancora. Fino ad ora si è basata sulla sua personalità più che sulla sua abilità di attrice; ma siccome questa c'è in embrione, potrà essere messa in rilievo. Le sue grandi possibilità drammatiche furono messe bene in vista nella « Battaglia », dove ha avuto la sua più grande occasione nel ruolo della moglie del giapponese. Ella se ne avvantaggiò pienamente; come attrice ha molto migliorato e di questo si deve render merito a Korda. Miss Oberon porta una nota nuova; non c'è nessun'altra che assomigli al suo tipo.

Ultima, ma ben lontana dall'essere ultima delle mie stelle, è Anna Sten, nella quale ripongo le mie più grandi speranze. Il suo ultimo film « Notte nuziale » uscirà presto a Londra; qui ella ha una parte in gran contrasto coi suoi precedenti film. Lavorerà ancora prestissimo, benché nei nostri preparativi non siamo ancora avanti: il titolo non è stato scelto e lo scenario non è ancora finito: ma sarà un film molto diverso dagli altri, e facilmente a sfondo orientale.

Miss Sten con la sua lunga esperienza negli studi europei è diventata una grande attrice completa. Può interpretare una grande quantità di ruoli che intendo farle fare.

Come conclusione vorrei poter aggiungere qualche notizia del prossimo film di Eddie Cantor, ma non oso dir nulla perché devo prendere ancora parecchie importanti decisioni in proposito, e non è mai consigliabile parlare troppo di un film prima che sia realizzato. Prima che arrivi un film sullo schermo posso cambiarlo tanto da renderlo irriconoscibile: per esempio non saprei contarvi il numero di idee che sono state discusse per il film di Cantor.

Mi hanno chiesto se in questo film ci saranno le Goldwyn Girls, ma non posso dirlo benché vi posso assicurare che non le abbandonerò: il nostro scopo principale in queste commedie musicali è quello di dare sempre una nuova nota. Certo è che vi divertirete.

Samuel Goldwyn



Miriam Hopkins



Merle Oberon





Servirsi di una cipria qualunque è un gioco facile, ma il più delle volte ingannevole. Servirsi della

Cipria Diadermina

è un'aria, mai ingannevole, tanta è la luce di primavera ch'essa imprime in un volto.

Esiste in tutte le tinti. - Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Marlo, 36 - Milano

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE
SENZA NUOCERE ALLA SALUTE
PERCHE' PRODOTTO
ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.
L. 9,05 la scatola

ODOLAC

È l'unico Dentifricio, che esporta al 100% la pasta dei denti formata nella notte ed evita l'ingiallimento provocato dal fumo.

Distribuito ovunque grazie al Patro Protettore

La donna fatale

È questo il titolo del film "Paramount" in cui il ruolo di protagonista è svolto da Mae West, l'attrice famosa per il suo talento e la sua scultorea bellezza. Il romanzo da cui sono state ricavate le linee essenziali del film è pubblicato dall'ultimo fascicolo del *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione*; 46 fotografie in nero e a colori lo illustrano. È in vendita in tutte le edicole d'Italia a una lira.

I CAPELLI BIANCHI
RITORNANO PRODIGIOSAMENTE COME ERANO IN GIOVENTU' USANDO LA

MERAVIGLIOSA KALY

CHE NON È UNA TINTURA, MA UN'ACQUA

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE O FARMACIE. OVUNQUE SPERATE VOGLIA DI UNO A

PROFUMI MOSSY - VERONA

WENDY BARRIE

SPOSA UN MILIARDARIO
Le fortunate nozze della "terza" moglie di Enrico VIII

Le sei mogli di Enrico VIII hanno fortuna. Non quelle vere, naturalmente, quelle storiche, cioè, le quali, è noto, ebbero, nella loro maggioranza, una vita e una fine niente affatto invidiabili. Parliamo, invece, delle attrici che nel noto film circondarono Carlo Laughton.

Questa osservazione facciamo a proposito della notizia che adesso apprendiamo: che, cioè, Wendy Barrie si è fidanzata ad un miliardario americano, Woolworth Donahue, della stirpe degli Hutton, i famosi proprietari dei grandi magazzini di New York chiamati « Cinque e dieci ». Egli è cugino di quella Barbara Hutton che ora è qualche anno sposò il principe Mdivani e che, dopo aver brillato un po' a Venezia e a Londra, se n'è tornata in America licenziando il marito con una rapida procedura di divorzio.

Chi ha visto « Le 6 mogli di Enrico VIII » deve avere ancora presente davanti agli occhi la figura della bellissima Wendy Barrie. Ella impersonava la terza moglie, Jane Seymour, la donna per la quale il sovrano divenne quasi folle d'amore; tanto folle da mandare al patibolo la povera Anna Bolena. Ricordate?... Bionda, distintissima, con un corpo flessibile e languido, con certi occhi di un limpido azzurro, bella come sa esserlo un'inglese quando lo è.

Fu una rivelazione, allora, Wendy Barrie, perché non era nota al gran pubblico. Aveva girato appena qualche partecina in film semi-ignoti, quali « Prova di nozze » e « Dov'è questa signora? ». Ci voleva il successo di « Enrico VIII » per mettere in evidenza se non il suo talento artistico la sua bellezza fisica.

Fu vedendola come Jane Seymour che Donahue se ne innamorò, e concepì subito il piano di farla ad Enrico VIII strappandogli l'unica moglie che egli avesse realmente amata? Pare di sì; ad ogni modo tutto lo lascia credere. Perché un bel giorno Donahue lasciò New York e piombò a Londra dove frequentò, naturalmente, la migliore società, ma dove volle avere anche un piede negli studi cinematografici di Elstree.

Che cosa sia avvenuto in seguito non si sa. Ma un bel giorno la giovane attrice dichiarò alla Direzione che ella intendeva rompere il contratto per andare in America.

Anche lei! — mormorò Korda credendo che la Barrie fosse presa dai fumi di Hollywood, come tante altre attricette montate dalla improvvisa rinomanza.

Ma la Wendy se andò in America non procedette di corsa verso la California. Si fermò, invece, su una spiaggia presso New York dove stazionò — gioia degli occhi per tutti i bagnanti — tre settimane. Su quella spiaggia c'era anche l'erede dei Woolworth. E corse la voce del fidanzamento.

Bastò questa voce a fare accorrere presso l'attrice i rappresentanti delle principali Case cinematografiche.

Pareva tutto definito un giorno, per un contratto fra lei e la Paramount, ma ecco che poco dopo la Fox giunse in tempo per impegnarla con sé nel film « È un piccolo mondo ». E ora già si comincia a dire che questo film dovrà portarla molto in alto. È vero che, dato il suo fidanzamento con tanto signore, ella potrebbe anche fare a meno della gloria cinematografica; ma Wendy la pensa diversamente: vuole portare una dote nell'unione. Porta sì, quella della sua bellezza che non è indifferente; ma vuole che ci sia anche quella di una grande rinomanza artistica. E non vale la pena di darle torto.

Intanto tutta la vita di Wendy viene sciorinata, una vita che può proprio provare come per lei il mondo sia piccolo. Wendy, che non si chiama Barrie ma Jenkins, è nata a Hong-Kong, dove suo padre era console; bimba andò a Londra in convento, poi passò in un Istituto svizzero e in seguito tornò a Hong-Kong. Giovane

signorina andò di nuovo a Londra. Un giorno era a far colazione nel salone del Savoy Hôtel quando Alessandro Korda, che era ad un tavolo vicino, la vide e ne fu scosso. Senza porre indugio le si avvicinò e sorridendo le chiese se era stata mai davanti ad una macchina da presa. Ella rispose di no.

— Vuole, allora? Volle, e a Korda piacque molto. Girò nei primi film e poi nell'« Enrico VIII ». Il resto lo sapete.

Ma questa sorte certamente felice di Wendy Barrie richiama alla mente quella delle altre mogli cinematografiche del bizzarro Sovrano.

Una, proprio quella che seppe tener testa a Enrico VIII, Anna di Clèves, si è decisa a sposarlo. Infatti, come è noto, Elsa Lanchester è la moglie felice di Carlo Laughton. E col marito ella è andata a Hollywood dove in breve tempo è diventata una stella, ad onta che non sia certo una bella donna. Ora ha avuto una parte di prim'ordine in « La sposa di Frankenstein ».

Ad Anna Bolena il taglio della testa ha portato fortuna. In un primo momento, pareva, anche nel campo familiare. Si diceva infatti che fossero prossime le sue nozze con Schenk, il grande produttore degli Artisti Associati, ma la cosa non si è avverata ancora. La Oberon, però, deve a quel film storico la sua grande rinomanza artistica e la scrittura per la « Primula Rossa » che l'ha messa ancora più in alto. Poi



Wendy Barrie in « Le 6 mogli di Enrico VIII » (London-Film)



La prima foto americana di Wendy. (B. I. P.)

anche per lei è venuta la partenza per Hollywood dove è stata proclamata stella anche prima del suo arrivo ed è stata subito impegnata in « Folies Bergères », vicino a Chevalier.

Ed ecco un'altra moglie del Sovrano che ha preso il volo per Hollywood: Binnie Barnes che tanto si fece notare nella parte di Caterina Howards, la quinta moglie di Enrico VIII, anche lei finita lasciando la testa sotto la mannaia. Anche alla Barnes il successo di quel film portò fortuna: ella fu chiamata dalla Universal a Hollywood. Un amore di ragazza, la Binnie. La prima sua affermazione fu in « Cavalcata ». È noto che quando giunse in aeroplano a New York fu fermata perché ritenuta complice... del bandito Dillingers. E in ultimo, pare che anche Everley Gregg, altra moglie del Re, sia giunta a Hollywood.

Come si vede, Carlo Laughton, se ne avesse la voglia, potrebbe ricostituire in America la sua famiglia regale; ma ne farà a meno, anche se gli è assicurato il perdono di quelle donne che egli trattò così male. Un perdono che viene dalla sicurezza che quel trattamento ha portato ad esse la rinomanza, la ricchezza ed anche, per qualcuno, il marito. Per Wendy Barrie, poi, un marito miliardario.

Ora non resta che sperare che « Le sei mogli di Enrico VIII » porti fortuna a tutti i suoi spettatori così come la portò a tutti i componenti la « troupe » di Korda.

E. Norris

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"L'UOMO INVISIBILE" - Realizzazione di James Whale; interpretazione di Claude Rains, William Harrigan, Gloria Stuart. (Ed. Universal - Cinema Corso).

La materia offerta dall'omonimo romanzo di H. G. Wells è innegabilmente cinematografica, così come tende spontaneamente allo schermo l'altro romanzo dello stesso autore: *The Man Who Worked Miracles* (L'uomo che fa miracoli) cui sta lavorando Roland Young. Li distinguono l'originalità dell'argomento e la trovata su cui si basano. C'è fantasia, senso umoristico, tensione drammatica e un pizzico di scienza mista a una filosofia corrente che scaturisce dai più bizzarri luoghi comuni. Chi, nella propria vita,

in alcuni speciali momenti, non vorrebbe acquistare il dono dell'invisibilità, per poter penetrare insospettato in qualche luogo e osservare quel che vi accade nella sua assenza e magari vendicarsi senza rivelare il proprio animo offeso? *L'uomo invisibile* sfrutta abilmente questo inappagabile desiderio, spingendo il fatto alle massime conseguenze. La realizzazione cinematografica, tra le più difficili tecnicamente, è riuscita in modo mirabile. Ha conservato lo spirito umoristico del romanzo, sfruttandone gli episodi salienti con irresistibili effetti. Forse si poteva dare maggior consistenza agli elementi drammatici del racconto, sottolineare il dolore dell'uomo innamorato che non può ricuperare la propria materialità ed è quindi costretto al solo amore spirituale; il che avrebbe dato un significato morale al film. Ma anche com'è, l'opera del Whale merita il nostro consenso.



"NANA" - Realizzazione di Dorothy Arzner, sotto la guida di Samuel Goldwyn - Interpretazione di Anna Sten, Lionel Atwill, Phillips Holmes, Richard Bennett. (Ediz. Artisti Associati - Cinema Odeon).

La parentela tra il romanzo di Zola e questo adattamento è appena di terzo grado. Dalla storia della povera cortigiana innamorata, son venute fuori bellissime stampe da appendere nei salotti. Ma l'interpretazione, sempre secondo le intenzioni della regista, è impeccabile. Anna Sten alle qualità fotografiche accoppia una non comune sensibilità e una indubbia padronanza de' suoi mezzi. Messinscena e tecnica di prim'ordine. Anche il doppiato è dei più accurati.



"MAESTRO LANDI" - (Realizzazione di Giovacchino Forzano - Interpretazione di Odoardo Spadaro, Gemma Bolognesi, Ugo Cèseri. (Ed. Tirrenia - Cinema Corso).

Maestro Landi, il cui argomento deriva da una interessante commedia di Forzano e Paolieri, è il primo film girato nel nuovo stabilimento di Tirrenia, e risente perciò delle fatali incertezze di una organizzazione non ancora efficiente. *Cento giorni*, fabbricato dopo, ci ha informato dei progressi compiuti. Il Landi, nato per il teatro dialettale, anche se recitato in lingua dal Betrone, ha conservato sulla schermo il suo sapore originario, ritrovando anzi il suo schietto carattere popolare non soltanto nel linguaggio ma anche nella vicenda e nei singoli episodi. L'amore dei particolari (che sono il meglio del film) ha preso la mano al regista e perciò l'azione ne risulta diluita, spesso stagnante. E il dramma arriva tardi, contenuto in troppi brevi scene. Odoardo Spadaro s'è attenuto ai suoi abituali virtuosismi del varietà, canticchiando stornelli e ariette. Ma nella scena in cui deve rivelare ai parenti convenuti in Firenze qual sia l'impiego governativo ottenuto (che è quello del boia agli ordini del Granduca Leopoldo II) dà prova di essere anche un eccellente attore drammatico. Efficaci, al suo fianco, la Bolognesi e il simpatico Cèseri.



"LA MASCHERA DI CERA" - Realizzazione di Michael Curtiz; interpretazione di Lionel Atwill, Fay Wray, G. Farrell. (Edizione M.G.M. - Cinema Odeon).

Già vedemmo qualcosa di simile in un recente film: *La principessa scomparsa*. Anche là, un pazzo, trasformava in statua una donna, imprigionandone il corpo in uno strato di gesso aderentissimo alle sue forme. Lo faceva per sostituire la disgraziata con un'altra, onde carpire un'eredità. Qui invece il pazzo è uno scultore di maschere e fantocci di cera (di quelli che si possono vedere a Parigi e a Londra in speciali musei, così somiglianti ai modelli e così bene atteggiati che sembrano paurosamente vivi), il quale, avendo avuto la sua collezione distrutta da un incendio, da cui si è salvato per miracolo, ma deturpato in viso e con le mani carbonizzate, si mette in capo di ricostruir la sua opera servendosi direttamente del corpo e del volto delle persone che somiglino ai suoi personaggi ideali. Ha inventato perciò un macchinario che gli serve a fabbricare, con cera bollente, gli stampi delle figure, sulla persona ignuda della sua vittima. Finché l'orribile trucco viene scoperto da un'intrepida giornalista (questa parte del film è dichiaratamente poliziesca) e il pazzo è ucciso. L'argomento è macabro al massimo grado e un tantino repellente. Ma, anche per la buona tecnica, il film interessa, prende. La fotografia a colori — che poco o nulla aggiunge ai precedenti tentativi — serve al regista per accentuare alcuni effetti.



"PICCOLI UOMINI" - Realizzazione di Edward Clive; interpretazione di Jackie Cooper, Thomas Meighan e Dorothy Peterson. (Edizione Fox - Cinema Excelsior).

Narra le vicende di un trovatello che si crede figlio del proprio benefattore. A un tratto, da un di lui nipote conosce la verità e temendo di essere un tollerato, anche perché non va d'accordo col presunto cugino e con la madre sua, fugge di casa per diventare un vagabondo. Poi tutto s'accorda e il ragazzo rimarrà padrone del suo nido. Vecchia storia. Ma l'interpretazione intelligente, sottile di Jackie Cooper, dà ragione di vita al film.

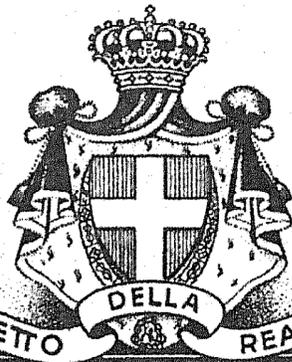


"IL BANDITO GENTILUOMO" - Realizzazione di John Strafford e Victor Harbury; interpretazione di Victor Mc Laglen e Jane Carr. (Edizione British-Gaumont - Cinema Excelsior).

La parentela tra questo Dick Tourpin e Zorro di Douglas è strettissima. Compiono le stesse prodezze, con lo stesso sorriso incollato alle labbra. Ma Victor Mc Laglen non possiede l'agilità acrobatica di Fairbanks. E questo è il difetto. Il film — che si svolge nel '700 — è fabbricato secondo il gusto inglese. Abbonda di visioni della Contea di York e descrive lungamente una fuga di Dick inseguito dalle guardie, per l'ottima figura che ci fanno i cavalli — soprattutto il morello del brigante che è ammaestrato — il quale muore per la salvezza del padrone. La sequenza è prolissa, ma ha buone inquadrature e belle fotografie.

Enrico Roma

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII - Stampato su carta delle Cartiere Burgo



BREVETTO DELLA REAL CASA
Bimbi di ogni paese e di ogni ceto traggono salute, vigore, intelligenza dai prodotti

Mellin



Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO".

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio N. 18
MILANO



preferiti dai clinici adottati dai Sovrani

ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris
dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro.	L. 80	1/8 litro	L. 14
1/2 »	» 45	1/16 »	» 8
1/4 »	» 25	1/32 »	» 5

SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO

La natura del capello varia da individuo ad individuo ed un sol prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per il trattamento giornaliero della capigliatura.

Succo di Urtica - La lozione già tanto conosciuta per la sua reale efficacia nel combattere il prurito e la forfora, arrestare la caduta, favorisce la ricrescita del capello. Flac. L. 15.

Succo di Urtica Astringente - Ha le medesime proprietà della preparazione base, ma contenendo in maggior copia elementi antisettici e tonici, deva usarsi da coloro che abbiano capelli molto grassi ed untuosi. Flac. L. 18.

Olio Ricino al Succo di Urtica - Le eminenti proprietà dell'Olio di Ricino si associano all'azione del Succo di Urtica. La usino coloro che hanno i capelli molto opachi, aridi e polverosi. Gradevolmente profumato. Flac. L. 13,50.

Olio Mallo di Noce S. U. - Pure ottimo contro l'aridità del cuoio capelluto. Ammorbidisce i capelli, rafforza il colore, stimola l'azione nutritiva sulle radici. Completa il trattamento del Succo di Urtica. Flac. L. 10.

Succo di Urtica Aureo - Ristoratore del capello, da usarsi da coloro che hanno capelli biondi o bianchi, per mantenere intatta la colorazione naturale del capello. I capelli biondi acquistano un maggior risalto, e quelli bianchi un candore immune da striature gialloce. Flac. L. 17.

Succo di Urtica Henné - Lozione ricolorante assolutamente innocua — completamente vegetale — Rafforza il capello, e con l'uso quotidiano si possono raggiungere tonalità brune. Flac. L. 17.

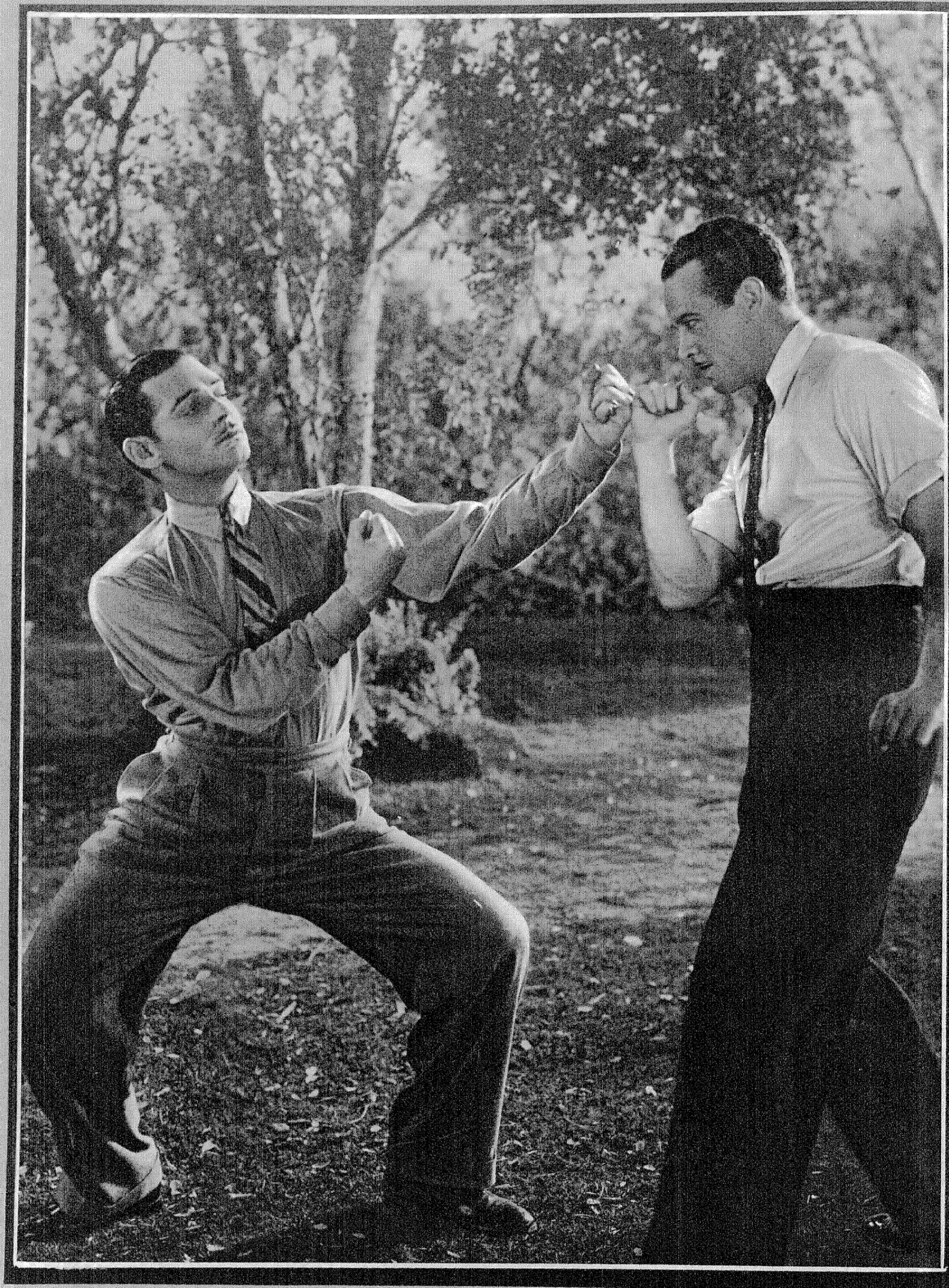
F. III RAGAZZONI - Casella N. 118 - CALOLZIO (Prov. Bergamo)

Richiedere l'opuscolo A. V. che viene inviato gratuitamente.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



CLARK GABLE e HARVEY STEPHENS
si allenano mentre girano un film "giallo" per la Metro con Constance Bennett.